ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 150
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 43-943

MARTEDI' MERCOLEDI'
26-27 Giugno 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Tecla 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. fase adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 500 la linea - Echi sport. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50%
Pagamento antimpato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4400, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Febbrile attività diplomatica alle Nazioni Unite

Probabile un passo di Londra a Pechino

Il ministro inglese chiederebbe delucidazioni a Mao-Tse sulle condizioni per porre fine alla guerra - Malik sembra aver fretta e sollecitare trattative dirette russo-americane - Trygve Lie e il rappresentante svedese all'ONU, possibile «mediatore», rientrano in volo a New York

New York, martedì sera.

L'opinione prevalente al Dipartimento di Stato è che le trattative per l'armistizio in Corea, pur nel caso della più favorevole conclusione, non saranno né facili né rapide. D'altra parte sembra che Mosca abbia fretta e che voglia sollecitare indirettamente gli Occidentali a trovare al più presto una via d'accordo.

Infatti il vice-ministro russo ha confermato la prenotazione di un appartamento di lusso nel transatlantico svedese «Gripsholm», che lascierà New York la sera del 6 luglio. Si supera che Malik avrebbe dovuto prendere le ferie annuali appena deposta la presidenza di turno del Consiglio di Sicurezza, ma si ritenava che le avrebbe rinviate dopo il discorso di sabato. Invece il rappresentante di Stalin conferma ora l'intenzione di lasciare gli Stati Uniti fra meno di due settimane. Perchè?

La spiegazione più plausibile è appunto che egli intenda sollecitare gli alleati — soprattutto gli americani — a condurre pronte trattative di pace, o a condurle in un dialogo diretto russo-americano, anzichè attraverso gli organismi dell'ONU, come il Dipartimento di Stato preferirebbe.

Si deve registrare infatti un altro sintomo interessante. Può darsi che oggi avvenga l'incontro fra Malik, guarito, e il presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU, il persiano Entegam; certo ieri Malik si è sottratto al colloquio facendo sapere al diplomatico iraniano che era indisposto. Poichè Entegam, che ricopre pure la carica di ambasciatore dello Scià a Washington, si era precipitato in aereo a New York su sollecitazione del Dipartimento di Stato, nei circoli diplomatici dell'ONU si ritiene che la malattia di Malik abbia un sapore politico: far sapere agli americani che l'accordo va cercato direttamente fra Washington e Mosca.

Resta congettura, ma attendibile. Gli inglesi, più che gli americani, sono pronti al dialogo diretto, e sembra che il ministro Morrison abbia telegrafato ieri in questo senso a sir Gladwyn Jebb, il rappresentante britannico a Lake Success. Jebb, che viene giudicato il migliar diplomatico del Foreign Office, cercherebbe di «agganciare» al più presto Malik e di sondare le reali intenzioni sovietiche. Seguirebbero trattative fra Malik e gli americani Jessup, o Austin, o Gross.

Si ricorderà che la fine del blocco di Berlino fu negoziata direttamente, e con brillante successo, fra Malik e Jessup. Ma appunto tenendo presente questo precedente gli americani non hanno trovato una spiegazione sicura alla via indiretta, scelta questa volta dal vice-ministro russo: perchè ha lanciato la sua proposta di pace attraverso la radio, anzichè in trattative riservate con i rappresentanti qualificati degli Occidentali?

Un punto è certo: l'offerta sovietica non sarà lasciata cadere. Gli Occidentali procederanno coi piedi di piombo, ma le trattative saranno avviate. Ancora una volta gli inglesi esorteranno sugli americani un'azione di spinta, sia con pressioni sul Dipartimento di Stato, sia prendendo iniziative diplomatiche indipendenti.

Sebbene indiscrezioni da buona fonte, Londra approfitterebbe della propria situazione di privilegio, di avere, cioè, un rappresentante a Pechino, per compiere un passo presso Mao-Tse. Il ministro d'Inghilterra, debitamente autorizzato dalle altre Nazioni Unite combattenti in Corea, vorrebbe sì ottenere delucidazioni dal governo cinese sul suo programma per porre fine alla guerra, e questo passo potrebbe essere l'avvio ai negoziati concreti per l'armistizio.

A sua volta il rappresentante inglese potrebbe essere appoggiato da due autorevoli «mediatori»: l'ambasciatore indiano Panikkar, il più ascoltato fra i diplomatici stranieri accreditati a Pechino, e il ministro di Svezia. Non è senza significato che il rappresentante svedese all'ONU, Sven Grafstrom, abbia deciso di interrompere le sue ferie a Stoccolma e di ritornare al più presto in sede, così come fa il norvegese Trygve Lie.

Il Segretario dell'ONU è partito stamane da Oslo per Londra; dopo un breve soggiorno nella capitale britannica, ripartirà stasera per New York, dove arriverà verso le 14 di domani.

Questa febbrile attività diplomatica dimostra che le Nazioni Unite restano per ora il centro del lavoro per la pace in Corea. Ieri in un secondo tempo le trattative si spostavano a Mosca, con una «domanda di chiarimenti», che l'ambasciatore americano Kirk rivolgerebbe al Cremlino. Alla probabilità di questo passo abbiamo già accennato.

Il governo americano prende le basi a quattro considerazioni: la necessità di non lasciar cadere l'offerta russa; la assoluta indispensabilità per non cadere in un eventuale tranello propagandistico; l'urgenza di mantenere un solido fronte con i propri alleati; la necessità di impedire che il senso di sollievo, determinato in America e in Europa dall'offerta di Malik, rallenti le sfere di preparazione militare.

Un commento della "Pravda,,

MOSCA, martedì sera.

In un articolo intitolato «Per una pacifica soluzione del conflitto coreano», la «Pravda» scrive stamane che il popolo sovietico è convinto che saltano tutte le condizioni per una pacifica soluzione della guerra di Corea.

Ora inoltre — rileva la «Pravda» — la proposta di Malik, a giudicare dalle prime reazioni, è stata accolta coi più vivo interesse ed è appoggiata dagli ambienti democratici di tutti i Paesi. «Perfino la stampa conservatrice capitalista ammette il valore della proposta di Malik», conclude l'editoriale.

Una dichiarazione di Tokio

Riserve americane al ritiro sul 38°

Tokio, martedì sera.

Il Q. G. di Ridgway, ma senza la firma del comandante in capo, ha pubblicato stamane una dichiarazione relativa alla proposta sovietica per la cessazione del fuoco in Corea. Nella dichiarazione si citano le parole di un portavoce diplomatico americano, il quale ha detto anzitutto: «Gli Stati Uniti non sono tentati di accettare la proposta di ritirarsi dal 38.o parallelo, perchè il problema è assai più complicato e non si tratta di un semplice ripiegamento militare».

Secondo il portavoce, che rifiuta di essere identificato, nell'opinione di Washington il discorso di Malik costituisce un «tentativo di avvicinamento politico in buona fede», ma d'altra parte la proposta di Malik «sembra troppo aperta e pubblica, ciò che finora non ha mai caratterizzato una azione sovietica».

L'«estrema cautela», con cui il Dipartimento di Stato sta esaminando la proposta, è basata dunque, tra gli altri motivi, sulla mancanza di chiarezza dell'offerta stessa.

Esemplificando le possibili inidee militari dell'offerta russa, il portavoce ha poi detto: «Se, per esempio, la proposta di Malik viene accettata e le forze delle Nazioni Unite si ritirano dal 38° parallelo, tale ritirata potrebbe benissimo avere lo scopo di spostare le linee, in modo da porre il nemico in una migliore posizione militare. Resta sempre il pericolo di un contrattacco e di rottura dell'armistizio.

«L'idea della costituzione di una fascia smilitarizzata non viene respinta come tale e si riconosce che questa parte della proposta di Malik ha un qualche valore, ma non necessariamente quella del ritiro dal 38° parallelo».

Tumulti nella gabbia di Viterbo

Le sensazionali rivelazioni di Francesco Pisciotta che fa i nomi di otto partecipanti alla strage di Portella - Tornato nella gabbia i coimputati lo aggrediscono con furia selvaggia - La calma ristabilita dall'intervento della Celere

Un gruppo di imputati nella gabbia alla Corte d'Assise di Viterbo

Viterbo, martedì sera.

L'udienza veramente sensazionale quella di stamane. Dopo l'interrogatorio del teste Angelo Rumore, il quale aveva già deposto ieri, Francesco Pisciotta chiede al presidente di poter fare delle importanti dichiarazioni.

Uscito dalla gabbia e condotto dinanzi alla Corte egli dice: «Già da parecchio tempo insistevo con Antonino Terranova affinchè facesse i nomi di coloro che avevano partecipato all'eccidio di Portella delle Ginestre. Anche stamane gli ho ripetuto di parlare per scagionare tanti innocenti che sono in carcere da anni. Poichè egli non ha voluto darmi ascolto, questi nomi li farò io: Salvatore Ciellano, Giuseppe Genovese, Giuseppe Cucinella, Giuseppe Sapienza, i due fratelli Pianelli, Salvatore Ferreri detto Fra Diavolo, ora defunto, Pietro Licari, detenuto attualmente a Palermo e un altro pioniere di Montelepre, di cui non ricordo il nome. Non è giusto che tanti innocenti languiscano in carcere per colpa di pochi delinquenti».

Presidente — *Da chi apprendeste questi nomi?*

Pisciotta — *Me li rivelò lo stesso Terranova durante la detenzione. Prima della cattura lo avevo pregato di farmi qualche confidenza, dati i suoi rapporti intimi con Salvatore Giuliano.*

Presidente — *Vi disse Terranova per quale ragione si erano indotti a partecipare alla sparatoria?*

Pisciotta — *Perchè a Partinico era stata promessa in cambio la libertà per tutti i latitanti.*

Il Presidente ha congedato quindi il Francesco Pisciotta ed ha chiamato sulla pedana Antonino Terranova. Costui che aveva fatto la terribile rivelazione, non ha fatto in tempo a varcare il cancello della gabbia che Giuseppe Genovese gli si è avventato contro come una belva.

Gettato a terra, il colpito ha cercato di reagire sferrando calci a pugni all'intorno.

Tutti gli altri detenuti perdono il lume della ragione: come energumeni si avventano uno contro l'altro. Frank Mancino colpisce più volte al viso il minore dei Pisciotta, Giuseppe, per riportarlo alla calma. Anche Remo Corrao si dimostra fra i più padroni dei propri nervi.

I fratelli Genovese sono invece sopraffatti dai loro compaesani ed il maggiore, Giovanni, è ferito ad un orecchio.

Inutilmente i carabinieri si prodigano per riportare alla tranquillità i detenuti. Per 10 minuti è impossibile frenare gli invasati.

Si riesce a un certo punto ad immobilizzare Antonino Terranova. Egli che si trovava davanti ai giudici si pelta a terra, dimenolandosi.

Ad un certo punto i carabinieri mettono mano alla pistola ma il maggiorato ordina loro di portare senz'altro le armi stesse fuori dell'aula per evitare che qualche impatato se ne impadronisse con la forza.

Terranova, nonostante gli sforzi dei tre carabinieri che gli si gettano addosso, riesce a liberarsi e riprendere la suffa. Dalla gabbia degli imputati minori si levano alte grida.

Tutti i detenuti sono in piedi e vorrebbero saltare dalle rispettive gabbie per attaccarsi. Nel trambusto indescrivibile, il presidente ordina che gli imputati siano ammanettati e incatenati.

Vengono fatti sbarrare tutti gli accessi al palazzo di giustizia mentre al telefono d'urgenza si reparto Celere di P. S. e la Corte si ritira.

Gli agenti sopraggiunti con numerose jeeps scendono dinanzi al portone del Palazzo di Giustizia e rapidamente entrano nell'aula. Vano inutile ogni tentativo di resistenza di fronte al raddoppiato numero di tutori dell'ordine, i trenta imputati presenti nella gabbia cominciano a placarsi.

Genovese Giuseppe colpito all'orecchio sinistro sanguina copiosamente.

Alla ripresa dell'udienza lavunto Boris, della difesa, accusa pubblicamente il collega avv. Crisafulli di giuocare una commedia poco dignitosa. E fa riferimento preciso a un episodio avvenuto ieri in aula. Terranova, secondo l'avv. Boris, ieri avrebbe detto all'avv. Crisafulli a bassa voce ma non tanto da non essere sentito: «Ora mi dico e parlo». Al che il difensore gli avrebbe risposto: «Lascia stare, vengo io al carcere».

L'avv. Boris presume pertanto che quanto è avvenuto oggi in aula sia stato preparato ieri nel colloquio fra Crisafulli e i suoi difesi. L'avv. Crisafulli replica: «Per l'onore della toga dichiaro che quanti tutti i giorni mi reco al carcere per consigliare i miei raccomandati e rispondo solamente dinanzi alla mia coscienza di ciò che suggerisco, nel loro interesse, ai miei difesi».

Viene quindi iniziato l'interrogatorio di Terranova Antonino. Egli dice: «Ho sempre atteso per parlare; ma dopo quanto è accaduto oggi non posso tacere più a lungo. Io raccomandai sempre ai «picciotti» di stare tranquilli perchè li avrei difesi io. Ora è giunto il momento. Dolore e quali parteciparono alla sparatoria di Portella delle Ginestre furono: Giuliano Salvatore, i due fratelli Pianelli, Passatempo Giuseppe, Badalamenti Francesco, Pecoraro Salvatore, Genovese Giuseppe, Cucinella Giuseppe, Sapienza Giuseppe, Ferreri Salvatore detto «Fra Diavolo» e Licari Pietro». L'interrogatorio di Terranova continua.

L'agitazione degli statali

Si riuniscono le tre organizzazioni sindacali alle quali Marazza è pronto a precisare il punto di vista del Governo - La minaccia di nuovi scioperi

Roma, martedì sera.

Nel campo sindacale non si è placato il fermento che tuttora esiste per l'annunciata legge che disciplina lo sciopero e il problema ancora insoluto degli statali.

Il Ministro Marazza rientra stamane a Roma e dovrebbe precisare il punto di vista del Governo ove, naturalmente, ne fosse richiesto dalle organizzazioni sindacali: il Governo tuttavia rimane fermo nel suo proposito, che non si possono riprendere le trattative per gli statali sotto la minaccia di un nuovo sciopero, ed anche più estremo del precedente in quanto i ferrovieri dovrebbero scioperare per ventiquattro ore.

Appunto i rappresentanti delle Confederazioni e dei Sindacati dei dipendenti pubblici si sono adunati poco prima di mezzogiorno nella sede della U.I.L. per discutere sull'eventualità di un nuovo sciopero degli statali che si attuerebbe il 8 luglio.

Quanto al diritto di sciopero che sta per essere disciplinato dalla nuova legge approvata dal Consiglio dei ministri, le tre Confederazioni, nella loro riunione di ieri, si sono trovate d'accordo nel respingerla e nell'avvertire il Governo che «si opporranno a qualsiasi atto che leda questo fondamentale diritto sancito dalla Costituzione».

Di contro, proprio stamane un portavoce del Governo ha dichiarato che «le minacce di nuove agitazioni contro la legge sindacale che tutela gli interessi della collettività, sono assurde: è dovere infatti del Governo garantire la regolarità dei servizi pubblici».

Il vicesegretario della D. C. Giorgio Tupini, pone anche egli l'accento sulle possibilità di manovra che il partito comunista ha nel Paese, attraverso i movimenti sindacali: «Per certi aspetti — egli scrive — Di Vittorio è più importante di Togliatti, ai fini dei risultati elettorali».

E da ciò ne trae motivo per chiedere una più intensa ed efficace lotta sul piano politico, per ridurre il comunismo. Questa lotta dovrebbe essere attuata «attraverso la legge sindacale, quella sulla stampa, l'eliminazione di certe posizioni di privilegio tuttora in mano ai comunisti, l'eliminazione dei proventi che il partito comunista italiano trae dal commercio con i Paesi d'oltre cortina, il controllo di taluni elementi che nella pubblica amministrazione o nei servizi pubblici non danno garanzia di servire bene lo Stato».

Ma — si osserva da qualche parte — per attuare questo programma di «rieducazione» del partito comunista non basta soltanto la lotta politica dei partiti democratici sollecitata da Tupini: occorrerebbe evidentemente la promulgazione di apposite leggi.

ULTIMISSIME

Condanna capitale e ergastolo

Contro l'arcivescovo Grosz chiesta la massima pena

BUDAPEST, martedì sera.

Il Pubblico Ministero ha chiesto oggi il massimo della pena prevista dalla legge contro l'arcivescovo ungherese Josef Grosz. Come è noto, l'arcivescovo viene attualmente processato per avere complottato contro lo Stato. La richiesta del P. M. potrebbe significare la pena di morte o l'ergastolo.

Il pubblico accusatore, lo stesso del processo Mindszenty, ha dichiarato che il popolo «chiede che la legge venga applicata nel massimo rigore e che i suoi nemici vengano spietatamente puniti». Il verdetto deve essere un ammonimento a tutti i nemici dell'interno e dell'estero».

Precipita per 80 metri

La tragica caduta di un camion stanotte presso Trivero - Due morti e quattro feriti gravi

Biella, martedì sera.

Nella tarda serata di ieri, una gravissima sciagura che ha destato molta impressione è avvenuta nei pressi di Trivero: un camion con a bordo sei persone, avendo l'autista perduto il controllo della macchina, è precipitato in una scarpata fiancheggiante la strada rotolando per 80 metri. Dei sei uomini che si trovavano a bordo dell'automezzo due sono morti sul colpo; gli altri versano in gravi condizioni all'ospedale di Borgosesia.

L'autocarro, targato VC-21021, era pilotato dal ventottenne Michelangelo Bertani, residente a Borgosesia, che aveva di fianco nella cabina il padre suo, Giovanni. Dietro erano sistemati gli operai Massimo Poli, da Portula, Baldo Giuseppe, da Trivero, Tullio Gritti da Pratrivero e Zanforlin Lino, da Trivero. Il pesante automezzo proveniva dalla località Biancone e viaggiava a velocità abbastanza elevata.

La sciagura è avvenuta fulminea a mezzo chilometro dalla frazione Castagnea. Il Bertani, imboccata una curva a velocità troppo forte, tentò di frenare, ma il camion, abbandonato paurosamente, usciva di strada e precipitava lungo il pendio capovolgendosi diverse volte.

Il padre dell'autista, Giovanni Bertani e uno dei quattro operai, il Massimo Poli, decedevano all'istante, mentre gli altri dovevano essere trasportati d'urgenza all'ospedale. Le condizioni dei poveretti, come s'è detto, destano non poche preoccupazioni. Sul posto si è recato stamane il procuratore della Repubblica per un'inchiesta.

Dopo uno strano sogno si butta sotto il treno

Bologna, martedì sera.

La giovane Rosanna Guermandi di 20 anni, da Crevalcore, sembra abbia avuto stanotte un sogno strano e terribile: udiva come una voce che la incitava a gettarsi sotto il treno. Destatasi in preda evidentemente a forte depressione, la ragazza tentava stamane verso le 8 di mettere in esecuzione il tragico notturno incitamento. Essa vi è riuscita sulla linea ferrata, poco dopo la stazione di Lavino e si è distesa sui binari in attesa della morte.

Sopraggiungeva poco dopo il direttissimo Milano-Bologna: il macchinista del convoglio, Walter Gandolfi, vista la donna a terra, tentava di bloccare i freni, ma la distanza era troppo breve e la velocità del treno troppo forte: il convoglio passava stridendo e sferragliando sul corpo della giovane donna.

Quando il diretto si è fermato, il personale è accorso credendo di trovare un corpo orrendamente sfracellato: la Guermandi invece era ancora lì in mezzo ai binari, quasi incolume. Le ruote non l'avevano toccata ed essa presentava solo qualche escoriazione.

Le Borse oggi

A TORINO

Vert.Oli	66 —	68 —	Ver.R.	90 —	91 —
Rom.Es	70 —	70 70	Italgas	20 87	21 25
» f. o.	70 30	70 80	Ilva	1062	1050
Rend¾	71 60	71 75	Ferd	202 —	200 —
» f. o.	71 70	71 85	P.C.T.	376 —	375 —
Rend½	96 80	97 10	Unes	325 —	325 —
» f. o.	96 90	97 20	Mont	2450	2451
Rend5%	91 80	91 90	Sade	1695	1692
» f. o.	91 80	91 95	Vittorio	2000	2000
Rie.3½	70 70	70 75	Marzoli	463 —	454 —
» ex-gr	70 —	70 —	Fiat	465 50	461 50
» f. o.	70 80	70 85	Bastogi	56 —	54 —
» ex-gr	70 15	70 15	Mobiliare	30 —	30 —
Rend5%	91 90	92 05	Imet	109 50	110 —
» f. o.	92 —	92 15	Monte.	760 —	760 —
Ren 51	99 25	99 35	Pirelli	524 —	522 —
Rim 39	96 80	97 —	Sias	170 —	170 —
Per.3%	63 —	61 —	Amiata	178 —	170 —
Ed16½	91 90	91 90	Vinicola	2411	2399
Ind5%	96 25	96 25	Fiore T.	2660	2650
Irred5	96 —	96 —	Gir	1190	1190
Irri5%	87 —	87 50	Belmap.	128 —	126 —
Pri.4½	155 —	155 —	Ansic	180 50	178 75
Irre5½	89 90	90 —	Rom.cr	44 —	43 50
Ter.61	89 80	89 50	Mil.prel	1410	1400
»5½ 39	87 —	87 —	Montec.	787 —	786 —
»5½ 37	85 —	85 —	Union.	802 —	802 —
6.Pati	91 —	91 —	Rinas	97 —	96 —
» 6%	95 —	94 —	Cart.It.	870	860
» 3.5%	95 90	95 90	Burgo	4175	4200
I. Mob.	95 —	93 —	Fornit.	6250	6250
Mob.5½	86 —	86 —	Toro P.	995 —	995 —
»7% 48	45 50	45 —	M.A.I.	1270	1270
»7% 49	42 50	42 —	Stella	71 —	72 —
Fiat5%	100 —	100 —	Weiss.	3050	3050
» 6%	98 50	98 —	Mar. R.	996 —	996 —
Pin.5%	97 50	97 50	Lede	930 —	930 —
» 6%	91 25	91 75	Ferrar	313 —	315 —
Pin.7%	103 —	103 —	Rieri	300 —	300 —
Mecc.7	98 30	99 50	West.	305 —	300 —
Elet7%	100 90	100 50	Perass.	400 —	400 —
Ris.7%	86 —	86 —	Dilatt.	375 —	375 —
Gen7%	98 50	98 25	Pirelli	980	980 —
Ber.7%	43 50	44 —	Superg	258 —	262 —
Wes.7	77 —	75 —	Saffa	714 —	715 —
Fond.5	97 —	97 —	Lig.pes.	954 —	952 —
Gen7%	99 70	99 75	Telve	10.600	10.600
Ind6½	88 75	86 50	Borgos.	13.225	13.150
Vinci%	89 50	89 50	Cotoni.	1480	1435 —
Del.6%	97 75	90 50	Piaggi	420 —	415 —
Rinasc.	91 —	91 —	Linoss	2200	2200
Vino 6	87 90	87 90	Arrigo	1333	1370
Valve 6	87 12	87 12	Ass. P.	3285	3087
Per7%	65 50	63 —	Fiorio	18 —	18 —
A.Gen.	6475	6425	Banca It.	3773	3725
» Vers	5800	6000	Alleo	7750	7750
Medic.	3765	3760	Ricer.	3250	3300
Mariel.	1400	1375	Chimica	195 —	192 —

Mercato di attesa, inquadrato in un ridottissimo volume operativo. La quota azionaria, ridotta a nullità di scambi, esprime una lieve riflessione concludendo al listino ai minimi della giornata senza mettere in luce una reale tendenza di mercato. Complessivamente fondo relativamente con qualche espressione di maggiore riflessione.

Titoli di Stato in ripresa nel settore dei Consolidati.

Dopobocca azionario ben tenuto.

Diritti Fiat: massimo 17, minimo e chiusura 16.

Diritti Cotoniere Meridionali: minimo 300, massimo 310, chiusura 307.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,89.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8175-8275, marengo 6375-6475, sterlina militaria 1620-1640, dollaro carta 643-647, franco svizzero 148,35-149,35; franco francese 173-175, oro fino 858-875, argento 20-20,50.

A MILANO

Milano, martedì sera.

L'apertura della riunione, mantenuta sulla linea di ieri, avrebbe potuto lasciare speranze in una ulteriore affermazione della timida ripresa abbozzata; ma l'incertezza della situazione generale e le incognite che ne derivano han ben presto smorzato ogni ottimismo. In mancanza di netto assestamento, il mercato si è man mano indebolito, per ritornare in chiusura all'incirca sui livelli della scorsa settimana. Pochi titoli fanno eccezione e riescono ancora a guadagnare terreno. Fra essi sono al primo posto le Lane Rossi, che progrediscono di una frazione. Quasi tutto il rimanente è costretto, invece, a sacrificarsi cercando a tentoni un fondo più sicuro. Eccettuati i Buoni del Tesoro 1960, sempre ben assorbiti, anche nel settore dei redditi fissi l'offerta appare prevalente. Depresso l'oro e le sue monete.

Dollaro esportazione: 624,87.

Ecco i prezzi: Gener. 6430; Fibre 2885; Viscosa 2595; Finaider 527; Montecatini 788; Ansaldo 180; Centrale 5725; Fiat 461; Nebiolo 29,50; Edison 1785; Sip 1049; Terni 200; Unes 387; Romana Zuccheri 800; Anic 178; Safta 720; Italgas 21,25; Rumianca 43,50; Burgo 4300; Italcementi 6350; Pirelli 895; Pirelli e C. 815.

Prezzi informativi: sterlina oro 8250-8350; marengo 6400-6500; sterlina militaria 1640-1660; dollaro carta 646-648; franco svizzero 148,75-149,35; franco francese 172-173; oro fino 858-862; argento 19,75-20,25.

Nuove escandescenze al processo Roccaro

L'imputato espulso una seconda volta

La dolente deposizione della figlia dell'uccisa

Genova, martedì sera.

Altra drammatica udienza al processo Roccaro e seconda espulsione dell'imputato, cui non è bastata la lezione di ieri per calmarne i bollenti spiriti. L'udienza si è iniziata con l'esaurimento dei coimputati, cioè i parenti della moglie del Roccaro presso i quali, a San Ferdinando di Puglia, l'assassino aveva riparato dopo il delitto, naturalmente essi, per raccontando della venuta del Roccaro presso di loro, cercano di scagionarsi e dicono che volevano espellerlo. Tuttavia la Carmela Spaccucci, zia della moglie del Roccaro, racconta che la nipote, accompagnando il marito, le aveva narrato la circostanza del delitto dicendo che la lite era avvenuta a cagione di tre milioni che il Roccaro pretendeva in restituzione dell'amante.

Durante l'interrogatorio di questi testi il Roccaro comincia ad agitarsi ed a più volte richiamato dal presidente. Viene poi all'omicidio il notaio Albanese, colui che fece gli atti di vendita per l'appartamento di via della Cella, di proprietà della Riccardi, pochi giorni prima del delitto. Il notaio precisa che dalla vendita restarono alla donna circa 274 mila lire.

La madre della Riccardi dice che il Roccaro era un tipo violento e che la figlia avrebbe voluto disfarsene ma aveva paura di lui. A questo punto il Roccaro invelace contro la donna. Allora il presidente lo espelle dall'aula. L'imputato non vuol uscire, si aggrappa alle sbarre ed è portato fuori a viva forza dai carabinieri.

Uscito l'energumeno, ritorna la calma in aula e viene chiamata Aimi Silvana, la figlia dell'uccisa. La bambina ha ora undici anni, è una ragazzina intelligente e pronta. Essa comincia a raccontare la storia di tutti i litigi che si verificarono durante la permanenza del Roccaro in casa sua. La piccola dice che quando la mamma e il Roccaro tornarono dalla Sicilia, la donna era piena di lividi.

— Voleva bene lui alla mamma? — chiese il Presidente. La bambina risponde: — A me non pareva.

— E tua madre gli voleva bene? — Risposta: — Nei primi tempi sì, ma poi aveva paura, e voleva che se ne andasse.

La Silvana precisa poi che il denaro, cioè le 350 mila lire che il Roccaro avrebbe preso alla morta, si trovava nell'appartamento ed era stato messo in una borsa nera della mamma. La mattina del delitto la bambina si alzò presto e andò a giuocare con altri bambini. Il litigio fra i due era già cominciato e il Roccaro, a detta della piccina, pretendeva molti soldi dalla mamma. Essa gli disse che aveva soltanto 200 mila lire e non poteva dargliene di più. Lui voleva tre milioni. La mamma chiese al Roccaro dove li avrebbe dovuto prendere; e lui rispose che doveva arrangiarsi.

Il 23 giugno, nella trasmissione del programma dell'ONU: «Il prezzo della pace», tutti gli ascoltatori americani hanno potuto udire per la prima volta la voce del delegato sovietico Jacob Malik. Egli, com'è noto, ha proposto una conferenza tra i rappresentanti delle due parti in lotta in Corea per far cessare il fuoco e concludere un armistizio. Ecco Malik al microfono. Alla parete un grande ritratto di Stalin

Due malati muoiono per iniezioni di stricnina

Parigi, martedì sera.

(r. m.) - Due uomini sono morti per cause misteriose e un terzo è stato salvato «in extremis» in una clinica di La Baule, appartenente al senatore Dubois, sindaco della città; l'inchiesta dura da oltre un mese.

Le vittime sono un elettricista di 41 anni, che era caduto da un palo telegrafico fratturandosi una gamba; un uomo sessantenne, che si era rotto un braccio, e un altro di 47 anni, che aveva la gabbia toracica letteralmente sfondata: solo l'ultimo, il più grave, è stato salvato.

Tutti e tre furono sottoposti lo stesso giorno a intervento chirurgico, e l'operazione si era svolta benissimo; ma la sera i tre pazienti cominciarono ad agitarsi, e ciò venne interpretato come un sintomo di «delirium tremens» che prende sovente gli ammalati, anche estremi, se hanno una frattura aperta.

In questi casi, la terapia classica consiste nella somministrazione di una piccola dose di stricnina, ma perchè essa sia efficace, bisogna che l'intossicazione venga prima della crisi.

Quasi subito dopo l'iniezione, i tre ammalati presentarono gravi sintomi d'intossicazione e l'infermiera dava l'allarme. Nonostante l'intervento del dott. Delouche, due ammalati morirono quasi subito con atroci sofferenze; al terzo potè essere praticata tempestivamente un'iniezione di antidoto, e ora è salvo.

Il problema che si pone agli esperti è questo: come mai la stricnina ha prodotto un effetto, che generalmente non produce? Si tratta comunque un errore di dose nel laboratorio che forniva le fiale? oppure i pazienti erano stati resi insensibili alla stricnina dalle cure ricevute prima?

Rimandato agli esami un ragazzo s'impicca

Napoli, martedì sera.

Un impressionante suicidio è stato compiuto a Castellammare di Stabia da un ragazzo tredicenne, tale Salvatore Circio, che si impiccava ad un albero nel cortile della propria abitazione. Il corpo penzolante veniva scoperto poco dopo da un familiare uscito a cercarlo e vano riusciva il tentativo di soccorrere il suicida, che decedeva all'ospedale ove era stato immediatamente trasportato.

Le cause del tragico gesto sembra vadano ricercate nel fatto che il Circio era stato rimandato in alcune materie negli esami sostenuti alcuni giorni fa. La polizia ha iniziato indagini.

CRONACA CITTADINA

ALLA RIUNIONE DEI 34 CONSIGLIERI DEMOCRISTIANI

Il nuovo sindaco designato stasera

Il comitato cittadino della D.C. ha indicato il nome dell'avv. Peyron che ha ottenuto il maggior numero di preferenze - La unificazione socialista: dichiarazioni degli on. Romita e Lami Starnuti

Questa sera la Democrazia Cristiana farà conoscere il nome del proprio candidato alla carica di Sindaco. La designazione si avrà al termine di una riunione, in via Santa Teresa n. 20, alla quale parteciperanno il comitato direttivo cittadino e i 34 consiglieri nuovi eletti. Ancora non è possibile sapere con certezza chi sarà il successore del dott. Coggiola al Comune. Ma il comitato cittadino della D.C., nella riunione tenuta nei giorni scorsi, sembra si sia concordemente orientato sul nome dell'avv. Peyron, che ha riportato il maggior numero di voti preferenziali. Si tratta solo di una indicazione in quanto l'ultima parola spetterà al gruppo consiliare, ma, per l'organo da cui proviene avrà un notevole peso sulle decisioni finali. Altri probabili candidati rimangono sempre l'on. Quarello e il prof. Galvia. Salvo una sorpresa, qualora i consiglieri non fossero tutti concordi: in tal caso i voti potrebbero convergere sul nome del dr. Andrea Guglielminetti.

Designato il Sindaco, le trattative per la formazione della Giunta potranno procedere più speditamente, anche perchè i socialdemocratici del P.S.L.I. hanno fatto conoscere la loro decisione di collaborare. Già oggi si avranno i primi contatti fra le delegazioni dei diversi partiti. I liberali attendono infatti che la Democrazia Cristiana faccia conoscere il suo programma e avanzi proposte concrete, sulle quali si riservano di decidere giovedì. Per tale giorno infatti sono stati convocati, nella sede di via delle Orfane, per le 18 i consiglieri comunali nuovi eletti e, per le 21, i componenti del consiglio direttivo del Partito.

Questa sera, come è stato annunciato, si riuniranno alle ore 18 in via Cernaia 3, i comitati direttivi del P.S.L.I. e del P.S.U. per stabilire le modalità dell'unificazione fra i due partiti. Dovrebbe questo essere l'ultimo atto del laborioso processo di riunione delle forze socialdemocratiche torinesi. Come è noto i due partiti si sono già unificati in sede nazionale e in quasi tutte le federazioni provinciali, dando vita al PSI-LI. Poche città, fra cui Torino, avevano rimandato ogni decisione a dopo le elezioni.

Alla seduta dei due direttivi saranno presenti il sen. Romita, segretario nazionale, con l'on. Saragat, del PS-LIIS, e l'on. Lami Starnuti, uno dei tre vice-segretari nazionali dello stesso Partito. Abbiamo chiesto al sen. Romita quali sono le sue previsioni in proposito. Egli ci ha detto: «Stasera parteciperò alla riunione dei due direttivi e sono certo che da essa e dalle assemblee che immediatamente seguiranno, sarà formalmente conclusa l'unificazione socialista anche a Torino, coronando gli sforzi dei compagni di tutte le tendenze».

Anche l'on. Lami Starnuti nei giorni scorsi ci aveva dichiarato: «Ho constatato con piacere che non esistono impedimenti all'unificazione e ho la speranza che, entro breve tempo, la costituzione, anche a Torino, di un'unica federazione socialdemocratica possa essere un fatto compiuto».

Quali imposte. — Nella palestra della scuola elementare G. Facchetti (via S. Tommaso ang. via P. Micca, 4) è in pubblicazione per cinque giorni da oggi, i ruoli di II serie 1951 per gli anni 1901 e precedenti, delle imposte erariali e comunali.

Un grosso cane lupo mette in fuga i ladri

Un furto è stato sventato a monte da un cane lupo. Alcuni passanti si erano accorti questa notte che due sconosciuti erano entrati nella fabbrica di liquori Marchisio, in via Cappello, e del fatto avevano avvertito la Celere. Gli agenti, giunti sul posto, non hanno trovato che un palo di scarpe ed alcuni arnesi da scasso: dei ladri più nessuna traccia, poichè essi erano stati messi in fuga da un enorme cane lupo che aveva fatto ottima guardia.

Partono per le colonie

Quattrocentocinquanta bambini sono partiti in questi giorni per le colonie di Loano. Prima della partenza i piccoli si sono raccolti alla palestra Magenta per ritirare il pacco per il viaggio, distribuito a cura dell'ufficio assistenza dell'Unione Industriali. (Foto Maino)

Sottratta una borsa sul tram n. 19

Derubata dei documenti

La giovane doveva presentare stamane i suoi diplomi per essere assunta in una sartoria - L'inseguimento del tram

Una giovane ragazza, proveniente dal Veneto in cerca di lavoro, è stata derubata stamane dei documenti indispensabili per trovare un impiego. Si tratta di Emenegilda Dal Pont di 22 anni, da Sant'Antonio di Belluno, ospite da qualche tempo degli zii Luigi e Venanzia Corinco, abitanti nelle casermette di Altessano. Alle 7,30 di stamattina essa era salita su una vettura del tram numero 19, all'altezza di via Borgaro ed era scesa alla fermata di piazza Statuto. Doveva recarsi in via Cibrario per essere assunta in qualità di lavorante in una grossa sartoria.

Purtroppo, mentre il tram ripartiva, la Dal Pont si accorgeva di non avere più con sè la borsa. Si recava subito in un vicino bar per telefonare al capolinea del «10» per avvertire il personale di quanto le era accaduto. Un giovane volenteroso iniziava in bicicletta l'inseguimento per raggiungere la vettura tranviaria, ma invano. Della borsa non si trovò più alcuna traccia: evidentemente era stata rubata da qualche individuo. Dentro non si trovavano denari o cose preziose. Vi erano contenuti invece due diplomi — uno di sarta per donna e l'altro di sarta per abiti maschili — che la Dal Pont avrebbe dovuto consegnare al titolare del laboratorio in cui doveva essere assunta.

Il fatto è stato denunciato alla polizia. Gli agenti hanno subito iniziato indagini per stabilire in modo esatto le circostanze in cui si è svolto il borseggio e per identificare l'individuo responsabile del furto. Fino a questo momento non è stato possibile arrestare il ladro.

Lavoratori per l'estero. — Per la Svizzera sono richiesti falegnami, terrazzieri in legno ed ebanisti specializzati nella costruzione di mobili in stile. Per il Libano: un capomeccanico esperto nella trivellazione di pozzi artesiani. Per il Canadà: lavoratrici domestiche nubili dai 20 ai 40 anni, i suddetti reclutamenti riguardano esclusivamente cittadini di nazionalità italiana. Presentarsi subito all'Ufficio del Lavoro, Servizio Emigrazione, corso Stati Uniti, 17, con documenti

Stamane un'ora di sciopero nelle aziende metallurgiche

Le aziende metallurgiche della città hanno effettuato la annunciata ora di sciopero, decisa dalle tre organizzazioni sindacali della C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., in segno di solidarietà con i lavoratori della Nobiolo, Savigliano, Filp di Cascine Vica e Savant di Lanzo. Il lavoro è stato sospeso dalle 10 alle 11. Nel pomeriggio i lavoratori degli altri turni effettueranno lo sciopero nell'ultima ora dei turni stessi.

Misteriosa aggressione in via delle Orfane

Un uomo ridotto in pessime condizioni è stato portato questa notte prima alla Guardia medica e poi all'Ospedale Oftalmico. Si tratta di Benito Locatelli, abitante in via Principi d'Acaja 3, che era stato picchiato da uno sconosciuto in via delle Orfane. Il Locatelli presenta la sospetta frattura della base cranica, un taglio al palato e lesioni ad un occhio. La P. S. Monconsiglio indaga per far luce sulla misteriosa aggressione.

Per gli iscritti alla Previdenza sociale

La rivalutazione delle pensioni

Il nuovo disegno-legge prevede che la media degli assegni venga aumentata di 45 volte rispetto alla base del '43

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni della Previdenza Sociale. Esso comprende una serie di modifiche e di miglioramenti, che regolano e semplificano il sistema.

Le pensioni della Previdenza Sociale sono attualmente governate dalle leggi del '39 e del '42 e da successive previdenze. In base alla legge del '39 le pensioni andavano da un minimo di lire 1560 all'anno, dopo 5 anni di assicurità, ad un massimo di 2988 lire all'anno, dopo 40 anni di contribuzione.

Con la legge del '42, venne introdotta l'indennità di caropane, fissato per tutti in lire 7800 annue, e le pensioni-base vennero pure integrate con la corresponsione di una somma aggiuntiva, non più commisurata ai contributi versati, ma in relazione ai seguenti criteri: lire 16.800 annue ai pensionati per vecchiaia fino a 65 anni; lire 42.000 ai pensionati oltre i 65 anni. In questo modo, essendo identiche per tutti le integrazioni, la differenza delle pensioni fra chi aveva lavorato, ad esempio, per 5 anni, e chi aveva versato contributi per 30 anni, consisteva unicamente nella differenza fra le due pensioni-base, e costituiva pertanto una palese ingiustizia a danno dei vecchi lavoratori.

Con i criteri introdotti dal l'attuale disegno di legge la pensione sarà formata da due parti: la pensione-base, formata con i criteri del '43, ed una integrazione proporzionale alla pensione-base, pari a 45 volte. Nel due casi di cui sopra, chi ha lavorato per 5 anni avrà una pensione annua di lire 1560×45, pari a lire 70.200 all'anno; chi invece ha lavorato per 30 anni avrà lire 6864×45, pari a lire 308.800 all'anno. La differenza diviene così assai più sensibile che non attualmente e tende a ricompensare il lavoratore in modo pari ai contributi effettivamente versati. Quanto alle modalità, ed alla entità esatta delle singole corresponsioni, è necessario attendere precisazioni.

I rapinatori di Leini processati in Assise

Si è discusso stamane, in Corte d'Assise (presid. Delpiano, P. M. Lombardi, canc. La Rosa) il processo a carico di quattro giovanissimi rapinatori dei quali nessuno ha compiuto i vent'anni. Si tratta di Agostino Gambertoglio, Pierino Griffa, Angelo Labanti e Giuseppe Guglielmetto Muggion, tutti abitanti a Leini e detenuti dal 14 aprile scorso.

Il Gambertoglio deve rispondere di una rapina compiuta nella casa della signora Teresa Dal Pozzo Balbo. Si era presentato alla donna con una maschera sul viso e profferendo frasi minacciose si era fatto consegnare una pistola e munizioni. Aveva rifiutato invece, ridgnosamente, l'offerta di denari. Gli altri tre aggredirono in casa, colpendolo al capo con una sveglia, il possidente Emilio Grosso, di anni 80, cui asportarono sessantila lire. In precedenza il Griffa aveva rubato alla stessa persona altre 100 mila lire. Sono alla difesa gli avvocati Parodo, Auberti, Poma e Vecchione. Il P. M. ha chiesto la condanna del Gambertoglio a 3 anni di reclusione, del Griffa a 5 anni e degli altri a 2 anni della stessa pena.

A MEZZOGIORNO PRESSO IL PONTE CERONDA DI VENARIA

Due bambini dilaniati dallo scoppio di una bomba

Giocando trovano una bomba a mano sul greto del torrente e la fanno esplodere con una pietra - Uno dei piccoli ferito gravemente

Un tragico incidente, causato dall'imprudenza di un bimbo, è avvenuto stamane a Venaria, poco prima di mezzogiorno. I due bambini Felice Andulenti, di nove anni, e Maria Cerponi, di anni dieci, abitanti entrambi a Venaria, in via Ceronda 2, si erano trovati sul ponte che attraversa il torrente Ceronda, per giocare insieme. Si erano incontrati da poco, quando il piccolo Andulenti, in un mucchio di spazzature depositato nei pressi, qualcosa che luccicava al sole: una bomba a mano. Il bimbo la raccolse; con la compagna scese sul greto del torrente cominciò a percuotere l'ordigno con un sasso. La Cerponi se ne impensierì:

— Non picchiare — disse — potrebbe scoppiare...

Ed il bimbo: — Non pensarci: non vedi che è scarica? — e vibrò un colpo più forte.

Una vampata, un rombo fragoroso: la bomba era esplosa colpendo i due piccoli.

Per fortuna a poca distanza si trovava un ragazzo di Venaria: Michele Malbera, di sedici anni. Questi fu il primo ad accorrere: in un baleno si rese conto della gravità dell'accaduto, raccolse il bimbo, quello che era più gravemente ferito, ed a braccia lo portò, quasi di corsa, all'ambulatorio dell'INAM, distante circa un chilometro. Allo stesso luogo fu portata la piccola da altri passanti, subito accorsi.

I due feriti ricevettero le prime cure dal dott. Marturano; poi, stanti le loro condizioni, furono portati all'ospedale Maria Vittoria da una autoambulanza della Croce Rossa, e qui ricoverati. Le condizioni di Felice Andulenti destano vivo allarme: il carpicino è stato trafitto da decine di schegge ed ha perso molto sangue. Una trasfusione gli è stata immediatamente praticata e si spera di poterlo salvare. Meno gravi sono le condizioni della bimba, che non ha riportato che ferite superficiali alle braccia.

Il Tribunale Supremo accoglie un ricorso

Negli scorsi giorni il Tribunale Supremo Militare (presidente ammiraglio Solari, relatore gen. Vanoli, P. G. gen. Olivieri) ha discusso il ricorso di certo Angelo Nurra, condannato dal Tribunale Militare di Torino ad anni 1 e mesi 4. Il Nurra si era allontanato dal proprio drappello mentre stava salendo in treno per il corso di addestramento a Palermo ed aveva più volte scritto da casa ai superiori Comandi manifestando le proprie idee rivoluzionarie.

Al ricorso del difensore avv. Segre e con l'assistenza del prof. avv. Giuliano Vassalli, che in sede di discussione ha avversato la eccessività della pena inflitta al Nurra dal Tribunale, (in contrasto con lo stesso Procuratore Militare che aveva chiesto solo quattro mesi di reclusione), il Procuratore Generale Olivieri, ha sostenuto l'accoglimento del ricorso mettendo in rilievo che la pesante sanzione era stata inflitta esclusivamente in considerazione delle idee professate dal Nurra.

Il Pubblico Accusatore ha soggiunto: «La concezione a cui si è ispirata la sentenza contrasta con la libertà di pensiero garantita in materia politica a tutti gli Italiani dalla Costituzione». Ha concluso chiedendo l'annullamento della sentenza di Torino per eccessivo di pena ed il rinvio ad altro Tribunale Militare.

Il Tribunale Supremo ha accolto il ricorso e rinviato la causa al Tribunale Militare di Verona per una più equa valutazione della pena.

Riduzioni ENAL: Ambrosio, Corso Augusto, Astor, Nazionale, Olimpia, Reginì, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano.

Nei pressi del Tiro a Segno

Armi nascoste nella Pellerina

L'occultamento risalirebbe a data molto recente - Un altro deposito trovato a Bra

I carabinieri della Squadra Investigativa hanno rinvenuto occultate nel canale della Pellerina, in prossimità del Tiro a Segno le seguenti armi: 3 sten, 4 moschetti, 3 pistole, 3 obici di gelatina esplosiva, 16 bombe a mano, 144 cartucce, micce e inneschi per proiettili d'artiglieria. Il materiale si trovava in ottimo stato. I carabinieri ritengono che l'occultamento risalga ad epoca molto recente.

* I carabinieri di Bra hanno rinvenuto abbandonato in un prato, nei pressi di Monforte, un deposito di armi, fra le quali figurano 1 mitra, 1 sten, 3 proiettili di artiglieria, 1 fucile tedesco, 376 cartucce per moschetto, 52 cartucce per mitra, 25 tubetti di esplosivo, 3 bombe a mano e 3 caricatori per mitra.

Teatro Carignano. — Domani, alle ore 21, ottavo spettacolo benefico della «Piccola Ribalta» di Torino con una rappresentazione di «Ombra sul giardino di Sandor», fantasia in 3 atti di Clro Fontana. Nerida. L'incasso sarà a totale beneficio dell'Opera Assistenza Carcerati. Prenotazione e biglietti al Salone «La Stampa».

Il Teatro, (Comp. stabile di prosa diretta da E. Maiscoli. A richiesta s'inizia oggi, alle 21,15, la terza settimana di repliche della applaudita commedia «La fiamma dell'infedeltà», di D. Niccodemi.

I vagoni di
BIRRA PILSEN URQUELL
che arrivano settimanalmente, offrono la più completa dimostrazione che essa è — fra le molte Birre Estere — di gran lunga e giustamente la preferita dai consumatori. Chiedete anche Voi ed esigete in ogni esercizio
BIRRA Pilsen Urquell
che è l'autentica birra del buongustaio!
Concessionario Esclusivo Birre PILSEN e BUDVAR EFREM PASQUATI, TORINO, via Morgavo 53, tel. 60-772

GLI SCIENZIATI SCRUTANO LE NUBI

Il pericolo della grandine

L'analogia fra quest'estate e quella del 1928 fa temere nuove tempeste nella prima decade di luglio e a fine agosto - I mezzi di difesa

Abbiamo recentemente parlato delle analogie che l'estate di quest'anno presenta con quella del 1928. Molti, specialmente nelle campagne, ricorderanno ancora le frequenti ed intense grandinate che si ebbero in quel lontano anno, particolarmente sul finire del giugno, in agosto ed in settembre. Fortemente colpita fu allora la zona del medio Monferrato e del Canavese, dove interi raccolti andarono distrutti ed in una zona dell'Alessandrino si ebbero cadute di chicchi del peso di oltre 800 grammi. L'analogia fra questa estate e quella del 1928, dedotta solamente in base allo studio dell'attività solare, non consente però di asserire che anche nell'attuale stagione potremo sicuramente andare incontro ad un tale pericolo.

E' tuttavia sintomatico il fatto che nelle precipitazioni degli ultimi giorni di maggio e del corrente giugno si abbia una frequenza di grandinate molto superiore al normale. Generalmente la grandine cade nel pomeriggio e per la nostra regione con una frequenza massima fra le ore 16 e le ore 18.

Se tuttora scarse e vaghe sono le nozioni sopra la costituzione delle nubi di gocce di acqua, ancor più superficiali sono le conoscenze sulle nubi di ghiaccio. Le varie ed innumerevoli forme nelle quali può presentarsi il gelo alle diverse temperature, complica enormemente il problema dello studio della grandine. Gli esperimenti di laboratorio sono ancora pochi e quel che si sa ci proviene dai paesi freddi, dalle osservazioni scientifiche nelle regioni polari e specialmente dagli osservatori di montagna e d'aeroplano. Qualche utile informazione si è anche avuta attraverso lo studio dei fenomeni ottici dell'atmosfera.

Il gelo cristallizza generalmente in prismi esagonali che possono assumere nelle nubi tre distinti aspetti: lamelle, pelami propriamente detti e aghi, secondo la forma dei cristalli. La grandine si forma nei cumuli-nembi, cioè nelle nubi da pioggia che hanno le sommità più elevate. Numerose teorie sono state emesse riguardo alla formazione di questa, ma tutte sono cadute o sono già infirmate dagli esperimenti di laboratorio. La teoria che più regge agli attacchi della critica e di cui si è potuta avere una certa conferma in laboratorio (produzione di grandine artificiale) è ancora la seguente:

Il cumulo-nembo, da cui cade la grandine, rappresenta un grande condensatore di elettricità atmosferica nel cui interno esiste un violento sistema di convenzione in un'atmosfera con massima tensione di vapor d'acqua. Ora, as si osserva che la caduta di grandine sono sempre accompagnate da scariche elettriche molto intense si deduce che l'elettricità deve necessariamente intervenire nella sua formazione, sia per l'attrazione delle gocce di pioggia attorno ad un nucleo negativo, sia per determinare dei forti abbassamenti di temperatura (effetto Peltier fra le superfici delle nubi a contatto) Se si considera in effetto, il ruolo degli ioni e delle diverse radiazioni nella formazione della nebbia e della pioggia, la tensione elettrica nel caso della grandine è certamente molto grande. Infatti, i fenomeni elettrici sono così intensi in questo caso, che nuclei attrattivi attirano attorno ad essi dei chicchi di differente grossezza e di cariche opposte, fino a formare un chicco più grande che può raggiungere anche un peso di 500 grammi.

Per la più accentuata ionizzazione atmosferica, dovuta alle radiazioni elettromagnetiche solari in quest'anno di massima attività, sono previsti temporali violenti con grandine sulla nostra regione, specialmente nella prima decade del luglio e nell'ultima quindicina di agosto.

Il sistema antigrandine a base di razzi esplodenti a determinate altezze in esperimento in qualche provincia dell'Italia settentrionale, sembra abbia dato l'anno scorso ottimi risultati, particolarmente nella zona di Canale (Cuneo), dove esiste un'efficiente organizzazione di difesa. Naturalmente l'efficacia del razzo esplodente è sicura solo quando si riuscirà ad individuare tempestivamente e rompere colla deflagrazione le superfici di discontinuità fisica spiegate in precedenza. E' perciò necessario per questi esperimenti una perfetta organizzazione meteorologica.

Dott. Mario Baria

PRIME SULLO SCHERMO

PETROLIO E AMORE

Tempesta sull'Oceano Indiano, di E. Mc Evoy — Carambole d'amore, di W. Goldbeck

Tempesta sull'Oceano Indiano è un film drammatico, non privo di merito. Su una vecchia carcassa di nave, una petroliera diretta a Capetown e comandata da un giovane e magnifico capitano, si abbattono i cicloni dell'Oceano Indiano e tutte le passioni dell'amore e della gelosia. Perchè, al solito, a bordo di è introdotta all'ultimo momento una donna giovane e carina, semplice di gusti certi in una nave dove non sono che uomini e la maggior parte brutti. La ragazza, Kitty, ci ha seguito il suo fidanzato, il capomacchinista, il quale a non vista si trova sulla nave grazie a una ghiribizzata dei capitani, che sa prevedere di non potere fare a meno di lui. Ora il grave è questo: che Kitty è stata l'amante del capitano, che poi lasciò per motivi di gelosia; e che il rivederlo e saperlo un ritorno di fiamma è per lei tutt'uno. Va bene che il capitano la maltratta e che lei lo ripaga di uguale moneta; ma intanto, con la scusa di maltrattarsi, il due sono sempre insieme nel tempo che il fidanzato, ignaro, è già a spolverare alle macchine. Ci sarà poi chi lo informerà, e allora la sua collera scoppierà tremenda. Povera nave, già così male in arnese, con quel carico di petrolio, i cicloni che la sbatacchiano, e gli animi dei naviganti in preda a tanto gravi distrazioni... Eppure sarà proprio un incendio che stabilirà le cose. Salvato dal capitano, il capo-macchinista avrà agio di meditare nella sua cuccetta sui pericoli di avere una moglie innamorata di ben altro, e farà la generosa rinuncia. Bisogna di episodi emozionanti anche se risaputi, il film è ottimamente interpretato dal direttorista John Ireland, dal forte Broderick Crawford, e dalla piacente Ellen Drew.

Carambole d'amore mette un gratuito coefficiente al servizio di quel divertentissimo attore che è Mickey Rooney, giovane d'anni, ma in quanto a scaltrezza di mestiere, un vegliardo. La sua mobile mascherà, la sua persona agile e trasognata, danno vita al personaggio di uno studente ritornato in famiglia dalla guerra, col cervello squilibrato da una passioncella per una compagna d'università; passioncella che lo fa soffrire come un martire e dire in cumulo spropositi. La trama, ma aggrovigliata commediola canora non lesinerà l'amore dei ragazzi, ogliendone le ridicole impostature, i buffi languori e le sfiniere tragedie, e lotterà al protagonista collocherà attraverso vivi, i genitori, che con un indulgente sorriso passano alle sue smanie e le commentano. Ed è ricco di trovatine e di «gags» gustosi, come quello del ballo e della ragazza lunga, mezza e fare da contrasto coll'eroe piccoletto. Lewis Stone è il buon genitore; Bonita Granville, Lina Romay e Dorothy Ford, la spigliata e graziosa interpreti femminili. l. p.

ASTON
Tra moglie e marito...
con DANA ANDREWS
LILLY PALMER
Regia: Louis Milestone
Pomeriggio L. 900 Sera L. 900

CONDENSATORI ELETTRICI
TORINO MICROFARAD MILANO
Rifasamento - Elettrolitici - Telefonici
Bussole - Mica argentata - Fenoplasto
Elettrauto - Ceramici - Resistenze

ESCLUSIVISTI: MACC. CUCIRE NECCHI RADIO MARCONI
18 RATE LOTTI VIA NAZIONALE 61 MACC. CUCIRE NECCHI RADIO MARCONI C.E.E. - LANCIA

NEGOZIO CENTRALISSIMO
ARTICOLI FINI LARGO CONSUMO, OTTIMO IMPIEGO CAPITALE, CEDESI
SCRIVERE CASSETTA 9081 - SPI - TORINO

Tendopoli al Sestriere

Sul Colle del Sestriere sta sorgendo una tendopoli; sono i campeggiatori dell'ACTI che vi si danno convegno per allestire il «campo» che sarà inaugurato domenica mattina alla presenza delle autorità. Il nuovo villaggio di tela, che ospiterà anche una carovana di autocampeggiatori stranieri, è dotato di tutti gli impianti igienici: lavabi, gabinetti, docce, - resterà in funzione per tutta la stagione estiva. (Foto Ferialdi)

PASSATEMPI

LA FRASE OBLATA

co - cor - chi - glia - la - ta - na
no - pol - pre - se - ta - tan - vi

Formare 5 parole secondo definizioni; le lettere sottolineate daranno una frase di E. M. Arndt.

1. Emana; 2. Fondo della nave; 3. Con timore; 4. Quasi nascosto; 5. Lo fanno i divi.

Un incendio è scoppiato stamane in via Milano 26, nella casa di Enea Milio, a causa di un... stufa

OGGI AL CINE TORINO

GIANNI PINOTTO
FRA LE EDUCANDE

PEGGY RYAN
Martha O'Driscoll
Donald Cook
PHIL SPITALNY
E LA SUA ORCHESTRA DI BELLE RAGAZZE

La vasca dei pesci rossi

In un angolo del salone del «Vulcania», tra le molteplici luci degli specchi e sotto lo sguardo pesante delle cariatidi, si stava parlando di occultismo, di avvertimenti telepatici e sogni premonitori, in un'atmosfera di suggestionata gravezza.

— A proposito di sogni — intervenne ad un tratto Bill Hart, un simpatico giornalista americano che sino allora aveva ascoltato in silenzio — non posso dimenticare quello che per tanto tempo assillò la mia povera collega ed amica Marta Conner che nella Confederazione tutti ricordano.

Vidi che gli astanti, e specialmente le signore, avevano assunto un'espressione di ansiosa curiosità e non volle deluderli:

— La mia povera amica — prese a narrare — aveva amato pazzamente il marito, morto pochi anni dopo il matrimonio e non poteva consolarsene. Era una donna spirituale, delicata, come la rivelano i suoi scritti, vere perle e rare nella utilitaria fiera giornalistica del nostro paese. Eravamo buoni amici e aveva la sua confidenza. «Bill — mi disse un giorno in cui appariva turbata oltre il consueto, vi voglio confidare qualche cosa. Stanotte ho ancora fatto un sogno di cui non riesco a comprendere il significato, ma che dalla morte di mio marito si ripete sovente lasciandomi ogni volta perplessa e angosciata. In questo sogno io rivivo il giorno del mio fidanzamento e fin qui nulla di strano. Quello che non comprendo è la vasca dei pesci rossi».

— Ora vi spiego — disse a un mio moto di stupore — poichè rivedo la scena con molta chiarezza, posso persino individuarne i contorni e distinguerne l'inizio e la fine che sono sempre gli stessi. Figuratevi dunque che, mentre sono immersa nel sonno, da un'atmosfera confusa e vanescente, passo alla visione chiara e solare di un giardino. Tra i viali e i sentieri sono aggirarmi stessa diciottenne, aerea, leggera, col mio abitino di voile, vaporoso come una nube, e un nodo azzurro ondeggiante alla cintura. Voi mi capite, Bill, non è vero? In vivo il sogno eppure mi contemplo e mi seguo con i miei occhi di creatura terrena. Cammino svelta, guardando di qua e di là. A un certo punto scorgo Alberto che mi aspetta sotto un pergolato da cui scendono dei bei grappoli d'uva, gonfi e dorati. Gli siedo accanto. Egli sorride, trae di tasca una scatoletta e mi mette al dito un grosso brillante. Questo. — E qui Marta avvicinò la mano gemmata. — Poi mi stringe a sè e comincia a parlarmi con voce appassionata, dolcissima. Sono tante parole fitte a quell'ardore il mio cuore si fonde, tutto il mio essere è come lambito da una fiamma. Io allora vorrei rispondergli, sorridere, pronunziare almeno il suo nome, ma le mie labbra non riescono ad aprirsi, sono come suggellate da un imperioso divieto.

«Dopo un poco ci alziamo, andiamo per il giardino allacciati, ci muoviamo tra vecchi palazzini, in un groviglio di edera e di liane. Ci arrestiamo in un folto di bambù. Qui l'aria pare addirittura carezzata, qualche cosa di alato, di deliziosamente fresco fluttua tra le canne, nell'assoluto silenzio. E' il momento più bello del sogno. Alberto mi culla tra le braccia che formano un cerchio intorno alla mia persona. Il suo moto è lento, pieno di tenerezza. Poi mi prende la testa tra le mani e affonda i suoi occhi nei miei: — Mi ami? — mi chiede con voce tremante. Io vorrei dirgli di sì, di sì, ma la parola mi si stagna in gola e il mio cuore diviene di piombo. Infine siamo come afferrati in un gorgo: luci vorticose ci trascinano attraverso vuoti siderali, vapori incandescenti ci abbagliano, finchè la vertigine cessa e ci troviamo ancora una volta nel giardino, presso una vasca di pesci rossi. Io percepisco distintamente il guizzo delle creaturine vibratili nell'acqua: plaf, plaf. So di avere accanto Alberto, la *sento*, ma non posso vederlo. Ho il capo come inchiodato e i pesci rossi, saettando rapidi, vengono tutti a galla. Mi guardano con occhi tondi, come stupefatti ch'io non possa girare il capo. A un tratto non mi lo sento più vicino. Capisco che è lontano alla vasca. Lo ascolto ridere allegro, invitante, nell'attesa ch'io lo raggiunga. Ma non mi è possibile. Faccio sforzi disperati per staccare i piedi dal suolo, ma inutilmente. Allora grido: — Alberto, Alberto — e in questo grido mi desto. Ogni volta così e questo avviene ogni due o tre mesi da quando egli se ne è andato. Non so che cosa pensare. Mi torturo all'idea ch'egli mi cerchi, mi chiami... Che ne dite, Bill?».

— Io non ero il San Giuseppe della Genesi e nemmeno la donnetta della cabala e non potei che stringermi nelle spalle dinanzi alla mia amica angosciata. Mi qualche tempo dopo il destino doveva darmi la chiave del sogno... Purtroppo!

— Che accadde? — chiese la signora Burzi, una biondina romantica che andava a raggiungere il marito nel Mato Grosso, e i suoi occhi brillavano di emozione

— Oh, nulla di eccezionale, in fondo — disse Bill accendendo la pipa che si era spenta, con movimenti calmi, precisi. Poi accavallò le gambe e si sistemò più comodamente nella poltrona. Sembrava che non avesse alcuna fretta di concludere. — Un giorno — riprese tuttavia — mi trovavo assai lontano, nel Pacifico, quando lessi con stupore un trafiletto di giornale ricevuto dalla mia città in cui si comunicava che la giornalista Marta Conner era morta tragicamente traversando con la sua macchina il parco pubblico: per cause imprecisate era andata a cozzare contro un enorme tronco. «E' difficile ammazzarsi traversando un giardino» pensai trasecolato. «Non credo che la povera Marta avesse scelto proprio quel luogo per fare della velocità». E appena tornato a San Francisco volli fare una piccola inchiesta. Tutto allora mi apparve perfettamente chiaro, logico.

Bill Hart tacque un istante, guardò fissamente le cariatidi dal volto di sfinge che ornavano l'alto delle pareti. Una cascatella di cenere ardente gli sfuggì dalla pipa sul pavimento. — Ecco quello che seppi — riprese poi, quasi con precipitazione — la macchina, prima dello scarto, aveva urtato di striscio in una vasca di pesci rossi che si trova all'incrocio di due grandi arterie del parco. Combinazione, direte voi. Forse. Ma a me la cosa appare sotto tutt'altro aspetto. Per me è l'anello che si chiude, la maglia che scatta, il ciclo dell'amore che si completa e si perfeziona nella morte. Quella vasca che era al termine del sogno di Marta era come un muro di separazione tra due anime.

— Avete un modo di vedere le cose voi... Siete un mistico o un filosofo?

— Non, cara signora Burzi, sono semplicemente un uomo abituato a guardare al di là delle forme contingenti della vita. Quando la passione è più vasta del cuore che la racchiude, cerca d'infrangere la realtà e talvolta, nella sua disperata ricerca, riesce a intravvedere la propria liberazione.

— Sarà come voi dite, ma l'urto contro la vasca fu che cosa fu causato?

— Vi ho detto che ho fatto la mia piccola inchiesta. Ho avuto dunque la fortuna di rintracciare un giapponese che nel momento della sciagura se ne stava seduto tranquillo e pacifico sull'orlo della vasca. Egli mi assicurò di aver udito distintamente la quell'attrice la voce di Marta gridare: «Alberto!» proprio come se d'improvviso qualcuno le si fosse parato dinanzi. Ma non basta. «Voi non mi crederete» aggiunse quel piccolo uomo giallo, ed era tutto lieto e sorridente come sorridono i giapponesi quando parlano di cose tristi. «Voi non mi crederete, come non mi hanno creduto gli altri che mi hanno dato del pazzo, ma nell'istante dell'urto i pesci rossi, invece di inabissarsi, vennero tutti a galla. Rividi i loro occhi tondi, quasi umani, a fiore dell'acqua...» dicova. Poi mi confidò con voce appena percettibile: «Sapete, signore, anche i pesci hanno un'onorevole piccola anima. *Ib ib...*».

Bill Hart si arrestò. Guardò in viso i suoi interlocutori, si avvide che erano turbati e silenziosi: — Se andassimo un poco sul ponte? — fece con voce muta, come per aerare l'atmosfera. Pesano veramente troppo queste cariatidi.

— Sì, andiamo — rispose un grosso uomo, una specie di re della guttaperca che aveva i piedi ben appoggiati sulla terra anche quando navigava. — Queste storie mi fanno venire il mal di capo. — E accese brontolando un enorme sigaro avana.

Dolfina Pettinati

INTERVISTA CON L'ATTRICE PIEGATA DALLE FATICHE

Il male di Lucia Bosè

Letto e montagna, montagna e letto - Tutta colpa de "L'amore che mi rovina,, E' ansiosa di guarire per poter girare quello che sarà il film della sua vita - Niente Hollywood: "Il poco mi basta e il più mi è superfluo,, - Progetti matrimoniali

Lucia Bosè, ancora convalescente dopo la lunga malattia, fotografata mentre cena in un locale romano

Roma, martedì sera.

Lucia Bosè è ormai più cara al nostro pubblico cinematografico per la sua bellezza che per la sua bravura. Non in diverso modo se l'hanno presentata le sue due massime interpretazioni: «Non c'è pace tra gli ulivi» e «Cronaca di un amore». Lei lo sa e se ne dispiace. Perciò studia e lavora con impegno. Vuole ad ogni costo dimostrare il contrario, che a giudicarla solo per la sua bellezza è un errore. E con un impegno e una costanza di cui bisogna veramente darle atto. La sua non è mai stata una vocazione. Ce l'ha detto ed era sincerissima, ne siamo certi. Si è piuttosto trovata di colpo di fronte ad un mondo nuovo ed inaspettato della sua vita: ecco tutto. Ed è tutta lì la sua nell'sforzo di adattarsi come meglio può alla situazione.

Ora, com'è noto, Lucia Bosè. Lo sanno tutti. Come tante ce n'è. Solo che era più bella delle altre, più ben fatta. Ed ha avuto migliore fortuna.

Come tutte, sognava una vita migliore e Sanco dell'uomo dei sogni. Ce lo ha confessato senza vergogna. Come tutte leggeva anche romanzi a fumetti: non aveva tempo per più sane letture.

Poi vinse un primo concorso di bellezza. Ne vinse un altro e un altro ancora. Finchè non superò il confronto con le più affascinanti e belle ragazze del Paese e nel 1947 non si fregiò del titolo di «Miss Italia», il più combattuto — forse — di tutti i concorsi del genere in questo dopoguerra. E col titolo di Miss Italia conquistò anche la simpatia e la fiducia di Beppe de Sanctis che — dopo una sommaria preparazione — le affidò il ruolo principale di «Non c'è pace tra gli ulivi». Qui la Bosè si rivelò donna piena di talento e dalle notevoli possibilità. Ma ma l'una cosa che l'altra assai male sfruttate. Fu la volta di «Cronaca di un amore». Film col quale — sebbene in un ruolo che non le si addiceva — fu decretato il suo successo.

Da questo momento le offerte di lavoro, dall'estero e dall'Italia non si contarono più. Se la contendono registi e produttori. Ma la Bosè sa di non potere far fronte a tutti gli impegni. Perciò non ne accetta che pochi.

Noiosole questo suo aspetto sincero della vita. Le abbiamo chiesto il suo giudizio proprio sul film in cui meglio si è rivelata nuova attrice cinematografica e ci ha detto: «Quel film non mi è mai piaciuto. Era un compromesso tra il realismo, il cronachistico e il fumettistico. Vedrete, farò meglio in avvenire». E questa sua severa autocritica si affaccia più che i suoi occhi profondi e pieni di una femminilità infantile, sinceri, grandi. Più che il suo pallido viso consumato, dalle fatiche e dal letto cui l'ha costretta un terribile esaurimento a conclusione di un lavoro per lei massacrante.

Quanto è diversa la donna dall'attrice. E di ciò pare se ne compiaccia. Non è ammalata di divismo e questa per noi è la migliore promessa.

Adesso è malata, tanto malata. Ci ha ricevuti ma non si era sentita di alzarsi. Ma vent'anni sono sempre il miglior rimedio contro tutti i mali.

«Non c'ero abituata — ci ha detto con un tono di voce assente e leggero. — *L'amore* che mi rovina mi ha rovinata del tutto».

L'amore che mi rovina è il suo ultimo film che apparirà nel corso della prossima stagione. Michelangelo Antonioni, il regista, più che entusiasta, è rimasto commosso dallo slancio e dall'impegno posto da questa calle fanciulla nell'affrontare le fatiche del ridettori e della macchina da presa. Ed è stato proprio lui, col quale dovrà girare a settembre un altro film, *La signora senza camelie*, che l'ha costretta quasi con la forza ad un forzato periodo di riposo.

«Mi ritirò nella *Signora senza camelie* che è un poco il film della mia vita. Potrò narra di una giovane commessa anonima e sconosciuta che diviene attrice di colpo. Lo dirigerà Michelangelo Antonioni. In quel film Lucia spera di poterai rivelare interamente, di poter dare un'anima e un corpo vivi, concreti al personaggio che dovrà interpretare. E noi siamo convinti che sciolte le briglie alla sua spontanea personalità, ponendo meglio in risalto le sue fresche risorse di giovane donna piena di [illegible] e di [illegible], sarà quello il film della sua definitiva affermazione nel firmamento del cinema italiano. Le sue precedenti prestazioni hanno presentato lati positivi e lati negativi.

Tutte queste cose ci ha detto, standocene a letto. Abbiamo parlato del suoi progetti per l'avvenire e di ciò che pensa degli altri. Non ha grandi pretese, ed era sincera quando lo diceva. Non vuole andare in America per ragioni di lavoro. Ma solo, se le sarà possibile un giorno, «per un meraviglioso viaggio. Mi piace tanto fare lunghe crociere per mare. E mi fa bene».

Ha visto la fine toccata ad altri, che sono ritornati «con le pive nel sacco» e non vuol correre gli stessi loro rischi. «Il poco mi basta — ci ha detto. — E il più mi sovercbia».

Le abbiamo voluto chiedere quale fosse l'attore italiano da lei preferito. E' rimasta un tantino sopra pensiero. Non voleva fare cosa sgradita agli altri. Ma poi s'è decisa ed ha fatto il nome di Girotti. Precisando che «è un vero piacere lavorare al suo fianco». Quanto agli attori stranieri la sua «passione» è L. Olivier. Ci ha pregati di non chiederle giudizi sulle attrici. Una certa solidarietà ed «omertà» circonda il senso «debole» dello schermo.

Per il resto il cinema non ha cambiato nulla delle sue prospettive per l'avvenire. Segna un uomo tutto per sè, — ce l'ha — è anche un attore, ma non ha voluto fare il suo nome. Vuole una casa, una famiglia e tanta tranquillità. Il suo genere di lavoro non resta la costanza delle cose. Sono parole sue.

E stavamo per andarcene, dietro le «petulanti» insistenze della «forte» dottoressa che l'assiste, quando ci chiamò per dirci di scrivere che ringrazia per l'interessse avuto per lei e che forse tornerà con l'accettare la proposta della R.K.O.-film d'America, per un film in Italia.

G. Ilocconetti

Elegante modello estivo londinese in lana azzurra

LA VITA DEL CIRCO E DEI DOMATORI

Come si accarezza una tigre

Le belve vanno trattate con dolcezza - Ammaestramenti del grande Hagenbeck, che fu un mistico della natura - Gli animali più stupidi: i serpenti - Quattro pitoni in battaglia - Guai a distrarsi!

Quando alcuni pescatori, al servizio di Gottfried Hagenbeck, gli recarono in una brumosa mattina di marzo del 1848 nel fiche vivo per arricchire la sua collezione, non pensarono certamente che il loro peste avrebbe portato poi il figlio del loro padrone, Carlo, a diventare, molti anni più tardi, il re degli zoofili, colui che per primo seppe organizzare spedizioni importantissime attraverso i vari continenti per catturare animali sconosciuti e selvaggi.

La fuga degli struzzi

Gottfried Hagenbeck come si trovò dinnanzi le sei fiche vive ebbe subito un'idea, di rinchiuderle in una gabbia e di portarle in giro per la Germania, mostrandole, a pagamento, alla gente curiosa. Raggranellati così i primi guadagni, pur seguitando a sfruttare la sua ricca raccolta di animali acquatici, incominciò ad interessarsi, aiutato dal figlio Carlo, del commercio degli animali della foresta e del deserto.

Gli inizi di quello che doveva diventare più tardi il celebre Circo Hagenbeck, non furono facili: tutta la famiglia venne mobilitata perchè l'impresa riuscisse. Carolina, sorella di Carlo, si occupava della parte amministrativa, Luisa e Cristina del mantenimento degli uccelli, Guglielmo di quello degli altri animali. Carlo intanto viaggiava per gli acquisti. Nel 1864 si sparse la voce che a Southampton era giunto dall'Argentina un animale strano, fino allora quasi sconosciuto. Carlo Hagenbeck partì immediatamente alla volta dell'America del Sud per andare anch'egli alla ricerca di questo esemplare interessante che in sostanza è una specie di grande formichiere: impresa coronata dal successo perchè circa un anno dopo egli sbarcò in Europa in compagnia del raro se pur bruttissimo animale destinato ad essere il pezzo più interessante della sua raccolta.

Nel 1870 Carlo parte una seconda volta per il Canale di Suez perchè ha sentito dire che un esploratore, un certo Casanova, ha riportato dal centro dell'Africa svariatissimi animali di ogni specie: giraffe, struzzi, elefanti, antilopi, bufali, leoni, tese, leopardi, linci. Arrivato sul posto Carlo immediatamente acquista il bellissimo blocco di animali, ed inizia il difficile lavoro d'imbarco: la maggioranza di essi si dimostra relativamente docile; soltanto gli struzzi, colti da frenetica paura, scappano dopo aver gettato a terra i loro guardiani. Soltanto più tardi Carlo Hagenbeck riesce a catturarli mediante un intelligente stratagemma. Dopo aver identificato il luogo ove gli struzzi si erano nascosti, invia loro incontro il gregge di capre col quale essi avevano attraversato parte dell'Africa. Riconosciuti i loro compagni di viaggio, gli struzzi li seguono docilmente sino al battello.

L'arte del domatore

Nel 1887 Hagenbeck fondò finalmente il circo che doveva diventare, negli anni successivi, famoso. In quell'epoca era consuetudine dei domatori imporsi alle fiere con metodi terroristici, avventurosi percuotendole senza pietà e pungendole non delle sbarre di ferro arroventate. Carlo Hagenbeck iniziò invece il suo difficile lavoro di domatore con la dolcezza. Esperimentò il nuovo sistema con dei leoni, e venne alla conclusione che la maggior parte di essi (purtroppo qualcuna resta inesorabilmente feroce) obbediscono più facilmente se vengono usate maniere delicate e pazienti. Ottima cosa premiar le loro fatiche con qualche ghiotto boccone di carne.

Egli ci narra d'aver ricevuto un giorno dall'India la tigre più feroce ch'egli abbia mai vista. La presenza di una sola persona riempiva la fiera di tale furore da farla scagliare con tutte le forze contro le sbarre della gabbia, pronta ad afferrare con la zampa alzata e protesa fuori dai ferri coloro che si fossero avvicinati. Carlo Hagenbeck incominciò con l'imparare a rifare perfettamente il «ronron» della belva, indi cercò di cattivarsi le sue simpatie con miti parole dal suono suadente. Un mese dopo egli riesce ad accarezzare l'animale che viene ad accoccolarsi ai suoi piedi.

«Più un domatore — dice Carlo Hagenbeck nelle sue memorie — si dimostra mansueto con gli animali, più questi hanno fiducia in lui. Ma bisogna stare in guardia. Se la benevolenza non è accompagnata dalla forza (quella forza che riesce a piegare la fiera all'obbedienza) qualsiasi rappresentazione potrà diventare pericolosa». In poche parole la belva devono sentire la superiorità del loro padrone e renderai conto che è loro impossibile ribellarsi alla sua volontà. Il domatore poi, dal canto suo, non deve mai distrarsi, mai dimenticare di trovarsi in presenza di animali feroci, capaci di reazioni imprevedute ed imprevedibili». A questo proposito il celebre domatore ci racconta che un elefante mitissimo, ch'egli considerava amico, e dal quale si lasciava sollevare di parecchi metri di terra e poi rimettere dolcemente al suolo, un giorno, improvvisamente, senza ragione alcuna, anzichè deporlo come di consueto in piedi lo scaraventò con tutta la sua forza contro le sbarre di ferro che reggevano il circo. Fu un vero miracolo se Hagenbeck in quel frangente non perdette la vita.

Perpetuo miracolo

Ognuno di noi sa come si possano stabilire correnti di vera e propria simpatia, diremo di affetto tra l'uomo e gli animali. Nello stesso modo si possono creare vincoli indissolubili tra animali di razza diversa. Hagenbeck riuscì ad abituare un leone a «lavorare» in compagnia di un cavallo, ed un elefante in compagnia di un poney; l'elefante diventava nervosissimo, quasi neurastenico se qualcuno osava privarlo del suo compagno di lavoro.

Carlo Hagenbeck amò tutti gli animali; gli unici che egli escluse dal suo amore furono i serpenti. La loro stupidità, egli soleva dire, è pari alla loro ferocia. Egli stesso per poco non venne strangolato da un serpente boa il quale, approfittando di un momento di disattenzione del domatore, lo avvolse in un balenò nelle sue tremendissime spire. Ci vollero tre uomini per liberarlo dalla inesorabile stretta. Un altro giorno egli assistette ad un combattimento fra quattro pitoni rinchiusi in una gabbia, che si disputavano un coniglio morto. Se gli uomini del circo, aiutati da sbarre di ferro, cercarono di separarli, i quattro serpenti coalizzati si rivoltarono minacciosamente contro di loro. La zuffa durò undici ore.

Carlo Hagenbeck morì nel 1913 lasciando in eredità ai figli il giardino zoologico di Stellingen in Germania. Nel 1943 questo parco meraviglioso, sede di rari esemplari, venne interamente distrutto. I figli del grande domatore, finita la guerra, riuscirono a ricostruirlo poco alla volta e con grande stento, aiutati nella loro fatiche dagli instancabili ed intelligenti elefanti. (Non si dimentichi che nell'anima dell'ardito Hagenbeck v'era un senso quasi mistico della vita naturale; egli considerava tutta la creazione un perpetuo miracolo, e questo sentimento appassionato e generoso lo aiutava certamente a intendere l'istinto anche delle bestie più feroci, ed a piegarle in qualche modo ad una relativa mansuetudine...).

c. l.

Le tre vite di Margaret

Da oggi è ospite di Roma la figlia del Presidente americano

Roma, martedì sera.

Nel pomeriggio, con il rapido da Parigi, giunge a Roma Margaret Truman, la ventisettenne figlia del Presidente degli Stati Uniti, che concluderà in Italia il suo viaggio attraverso l'Europa.

Il programma della sua permanenza nel nostro Paese non è stato ancora fissato nei particolari, ma si sa già che essa sarà ricevuta dal Papa, e da personalità del mondo politico, parteciperà ad alcuni ricevimenti offerti in suo onore, poi partirà per Napoli e, dopo una breve puntata a Capri, si imbarcherà nuovamente per fare ritorno negli Stati Uniti.

Sbarcata in Europa con tre sole valigie, accompagnata dalla maestra di canto Helen Traubel, notissima negli ambienti lirici americani, e dalla sua segretaria privata, ha soggiornato a Londra e a Parigi conquistandole con la sua semplicità e con la sua affabilità.

Nella capitale inglese Margaret Truman ha pranzato con la famiglia reale e ha conosciuto Churchill, ma la città le è apparsa maestosa e grigia, Parigi l'ha «abbordata», Roma la affascinerà.

Nonostante sia figlia del presidente degli Stati Uniti, Margaret è rimasta la semplice ragazza di Independence, nel Missouri, dove ha risieduto per tanti anni insieme alla famiglia.

Di lei si sa che non è avvenente, che è una delle donne peggio vestite d'America, che la sua qualità canore sono molto discusse, che poco sopporta l'etichetta della Casa Bianca, non certo tra le più rigide.

Non per questo essa è meno attesa. Unica figlia del consigli Truman, il suo amore per la musica e dico l'abbia stordita dal padre e si manifestò allorquando i genitori le regalarono un pianoforte. Margaret aveva allora otto anni. A undici cominciò a studiare, sotto la guida di Mr. Thomas Strickler, una vecchia amica di famiglia.

Prima di lasciare Parigi, Margaret Truman è stata ospite a colazione del Presidente della Repubblica francese, Auriol, nel castello di Rambouillet

La prima volta che cantò in pubblico fu nella chiesa episcopale di Independence. Ora essa guadagna una cifra annua che equivale a 45 milioni di lire italiane, quasi quanto il padre, ed ha contratti con la radio e la televisione, dove compare spesso a fianco del suo attore cinematografico James Stewart.

L'ingresso del padre alla Casa Bianca aveva però precedentemente messo Margaret in un grave dilemma proprio mentre aveva appena terminato gli studi. Pur desiderando dedicarsi definitivamente al canto, essa dovette piegarsi ai doveri di rappresentanza ufficiale che la impegnavano a partecipare di frequente a manifestazioni politiche ed a ricevimenti ufficiali. Miss Truman seppe tuttavia trovare il giusto mezzo.

Dal 1945 essa ha tre vite, poichè, tra un'attività e l'altra, si interessa anche alle faccende di casa. Una tipica ragazza americana, insomma, in giro per quanto vecchia Europa in cui ha potuto «meravigliare superiori ad immaginazioni».

Dopo Londra e Parigi essa conquisterà anche Roma.

Il petrolio in Svizzera?

Losanna, martedì sera.

Uno scienziato di Losanna, Marcel Millioud, ha fatto sapere alla Società geologica elvetica di aver trovato tracce, che potrebbero portare alla scoperta di un vastissimo giacimento di petrolio sotto le montagne del Giura.

Si tratterebbe di olio pesante, della qualità di quello messicano e sudamericano, ma non è dato per ora di valutare la portata dei giacimenti.

La televisione a colori sperimentata con successo

NEW YORK, martedì sera.

Si sono svolte ieri a New York le prime pubbliche trasmissioni televisive a colori. Secondo i calcoli del «Columbia Broadcasting System» circa 40.000 persone vi hanno assistito fra New York, Boston, Filadelfia e Washington.

In queste ultime città le trasmissioni sono avvenute in parte per filo. La ricezione è stata ovunque ottima.

Faruk a Napoli canta «O' sole mio»

Napoli, martedì sera.

Proveniente da Capri è giunto ieri a Napoli lo «yatch» dei reali d'Egitto. I sovrani hanno fatto colazione da «Giuseppone a mare» dove era stato allestito un banchetto con quaranta coperti.

Dopo il caffè, Faruk ha dato la stura al suo buon umore cantando con il tenore della posteggia, in perfetto dialetto, varie canzoni napoletane, tra cui «O' sole mio» e «Mari, mari» tutte applauditissime.

«Fakhrai Bihar» è salpato alla volta di Genova; ma secondo alcune notizie non recava a bordo Re Faruk e la sua giovane sposa. Infatti la coppia reale sarebbe attesa per oggi stesso a Roma, dove dovrebbe giungere in automobile, per proseguire con lo stesso mezzo alla volta di Rapallo.

Gli Astri: Luna in trigono a Venere e Plutone con l'opposizione di Nettuno. Irradiazione favorevole e sorprendente. Astemi più marcata qui tipi Leone, Cancro e Venere.

Lavoro: Invito, soddisfazioni per amore e denaro. Realizzazione facile di ogni cosa.

Amore: Sogni che si trasformano in vita reale. Promesse stanno e favori che vi empiranno l'anima di gioia. Cielo nuovo e propizio in tutto.

Vergine: Malgrado siate un tipo indeciso, la fortuna vi assisterà ugualmente. Vigilate le manovre di un vicino di casa. Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio.

I lettori nati sotto altri influssi avranno quanto segue: Ariete: sforzo che sopporta a buon conto; Toro: viaggi favoriti dalla sorte; Gemelli: dopo qualche ora di perplessità troverete la vostra via; Bilancia: bega che termina a lieto fine; Scorpione: fortuna che si ripete ogni cinque ore dal sorgere del sole; Sagittario: promesse che verranno mantenute con un certo ritardo; Capricorno: trionfale soluzione; Acquario: non scoraggiatevi e cercate di resistere alle prove; Pesci: siete in fase risolutiva.

T. Pramiccione.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone *La Stampa* via Roma ang. *Berrolo*, tel. 55-113

Il Teatro (Comp. stabile): ore 21,15 «La dea dell'infedeltà» di Niccodemi.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura», tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 40-828, ore 21 Asternova di F. Boscaglione con P. Robin's, c. Ravera. Chalet Valentino: 21 Orch Zucchetti, canta E. Lotti. Serata prenot.

Kim Danzi: ore 21 Orch. Orsatti, cantano d'Arani-Vallati.

Fausto Variete: v. G. Medici 212

Gay Estivo c. Moncalieri 52; ore 21 Orchestra Angelini.

Giardino Danze Moda: ore 21, Melagar Giardino: S. Donato Var. Moia Danzi ore 21 Dir. Marchetti

Montemppucini Danze ore 21-04 Pagodas 21 Orchestra Andreghetti

Silvana Danze Val S. Martino 26, ore 21 Complesso Conziglio.

Aro su sisi Valsalice, tel. 652332 Danze, attrazioni, Ristorante.

Gran Balla Danze 22-3 attrazioni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Dopo Waterloo» con John Wayne, Vera Ralston.

Astor: «Tre mogli e marito...», Dana Andrews, Lilly Palmer. Pom. 200, sera 250. Aria condizionata.

Corso: «Amore e sangue» Maria Montez, M. Serato F. Lulli.

Doria: «Caramboia d'amore» M. Mooney, L. Romay Pomeriggio 200 Sera 250. Aria condizionata.

Luce: «Tempesta sull'Oceano Indiano» Frederick Crawford Ingr. 300 Aria condizionata.

Metro-Cristallo (fresco, aria condiz.) «Strano appuntamento (Tores sul pollaio)» U. Spadaro, Gloria. I. 200-250. Matt. 10.30 L. 150.

Ideal: «Donne perdute» Rinaldo Montalbano e Gran Varietà 15-21,15

Torino: «Gianni e Pinotto fra le educande». Locale refriger. Ap. 10

Vittoria: «L'orma del gorilla», J. Weissmuller. Ingresso L. 200. Aria condizionata.

Alexandra: «La Saga dei Forsyte» tech. E. Flynn, G. Garson, Pidgeon Alpi: Arciere di fuoco tecnic. Maya Ariston: «Scandalo premeditato» K Russell, W. Pidgeon pl. 130.

Augustus: «Tovarich» Claudette Colbert, C. Boyer, B. Rathbone.

Capitol: «La saga dei Forsyte», tecn. Garson, E. Flynn, Pidgeon

Faro: «La saga dei Forsyte» tecn. Greer Garson, E. Flynn, Pidgeon.

Ideal: La sposa non può attendere. Comp. Silvio Minchi 16,15-21,15.

Massimo: I dannati non piangono J. Crawford. Locale refrigerato.

Nazionale: «Corsa in Hamma» Dana Evans e J. Edward.

Principe: «Dio ha bisogno degli uomini» P. Freeney Locale refrig.

Statuto: I dannati non piangono.

Artis: «Le forze del male». Ap. 10.

Mignon: «Ribelli del Sahara».

Olimpia: Sogno prigioniero Cooper Pat: «Corsari della strada».

P. Nuova: Vespri siciliani. Ap. 10

Regina: «Chicago» e Varietà.

Romano: Signore e signori. Powell Comp. Riv. Alfr. Adami 16,15-21,15

S. Fulvio: «Minaccia atomica».

Esperia: «Nobbio del peccato».

Imperiale: Collino camminano Vac. Italiano: Fantomas c. Fantomas.

Miralfori: «La bella avventura».

Vinzaglio: «Avventure impossibile», Errol Flynn, E. Massey.

Ellissi: Gener. morì alba Cooper.

Fruju: «Tutti cerca casa».

S. Paolo: Amanti crudeli D. Lamour

Gioiello: «Jocko autoritano» C. Laughton. Aria condizionata.

Iridene: «Ultima carica».

Oropa: «Il re dell'Africa».

Radium: «Quattro rivali».

V. Venetoi: «Il grido della terra».

Astra: Rosanna (Amore e odio).

Bernini: «Cani sciolti della notte».

Comp. Bondi: «Uomo e cacciatore»

Esedlori: «Musica per i tuoi sogni» tecnic. Doris Day, Jack Carson

Odeon: La taverna dell'allegria.

Adua: «Falco del nord».

Aurora: «Berlino Hotel».

Brasile: «La bolgia dei vivi».

Fortino: «Il ragno nero»

N. Parco: «Nuovo Robin Hood».

Ucelaio: Domani un altro giorno.

Gabbia: «Cacciatori d'oro».

Colosseo: «Duello senza onore».

Italia: Fuggiamo insieme C. Grant

Moderno: «Mendici della Casbah»

Q. «Gianni e Pinotto in società».

Piemonte: Sono il Capatas, Hasel

S. Carlo Nichelino. Torrei spassoe

Spezia: «La cura di Matapaga».

Alba: «Gianni Finotto gangsters»

Apollo: Il grande amante, B. Hope

Edera: «Jim della jungla».

Lucento: «Legge di Robin Hood».

Lutrario: «Sangue sul treno» Locale refrigerato.

CHIRURGIA PLASTICA
presso Casa di Cura MATER
via Villa Bella Regina 14 - Telef. 37-013

CALVI
ricuperarete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. - PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivete KINOL - Piazza Trevi, 86 - ROMA

PREMIATE E CONFETTI
PHOENIX
(FENIX)
E' IL PREPARATO CHE VI DICE L'ULTIMA PAROLA DELLA SCIENZA
PER LA CURA
DELLE ASTENIE NEURASTENIE SESSUALI DISFUNZIONI SESSUALI CARENZE GIOVANILI CLIMATERIO MASCHILE SENILITÀ PRECOCE ESAURIMENTI
IN VENDITA NELLE MIGLIORI FARMACIE - RIVA
Via Tuscolano Salaria 3 ROMA
Marketing Limited

PILLOLE di S. FOSCA

Il tentato suicidio della marchesa

Un'eredità perduta causa del dramma

Il vero motivo dei maltrattamenti - Lo Spatazza non perdonava alla moglie di essere stata diseredata da una vecchia zia e la costrinse a vergare un falso testamento

Massa Carrara, martedì sera.

L'affare Spatazza va assumendo, man mano che le indagini proseguono, impensati sviluppi. Ulteriori particolari sono infatti emersi, tali da inquadrare in una nuova cornice l'atto disperato compiuto dalla marchesa Buzzilanghi. Il fatto nuovo, in questa drammatica vicenda, è costituito da una eredità di circa sessanta milioni che un zio della marchesa, morendo, avrebbe lasciato. Dalle informazioni avute dalla Questura e dalle dichiarazioni raccolte al capezzale della signora Buzzilanghi, abbiamo infatti potuto scoprire la vera causa dei maltrattamenti che la povera marchesa doveva subire per lunghi anni, finchè non pose in atto il suo gesto di ribellione gettandosi dalla finestra della sua camera da letto.

Ed ecco i fatti. Nel 1938 moriva in una cittadina del Piemonte la marchesa Maddalena Buzzilanghi, zia della signora Spatazza. La nobildonna lasciava un testamento olografo con il quale nominava legittimi eredi della sua fortuna, ascendente come s'è detto a circa sessanta milioni (sessanta milioni dell'epoca) i fratelli Pio e Angelo, diseredando invece altri due fratelli, i marchesi Carlo e Giuseppe, quest'ultimo padre della Spatazza.

Il marchese Carlo, dichiarò che il testamento non era valido, in quanto la testamentaria lo aveva redatto quando incapace di intendere e di volere, iniziò nel 1938 causa civile contro i fratelli Pio e Angelo. La causa venne trattata dal Tribunale di Alessandria e poi dalla Corte d'Appello di Torino ed il marchese Carlo la perdette.

Da quel momento, le due famiglie che non erano state menomamente nel testamento si [illegible]. Nel 1947 la marchesa Buzzilanghi andò a nozze con lo Spatazza e, in occasione di una visita a uno zio della moglie, marchese Angelo, residente a San Pietro Cassine (Alessandria), il rag. Spatazza venne a conoscenza della vistosa eredità.

Tornato a Massa, senza che la moglie ne fosse informata svolse delle ricerche presso il Tribunale di Alessandria e la Corte d'Appello di Torino. Solo più tardi, fingendo un particolare interessamento, egli chiese alla moglie notizie circa la divisione dei sessanta milioni. La marchesa gli riferì su quanto aveva saputo dal padre, che nel frattempo era deceduto, e gli disse che non vi era più nulla da fare avendo la legge attribuito agli aventi diritto la quota ereditaria spettante loro per testamento. Lo Spatazza, invece, non fu della stessa avviso e cominciò a premere sulla moglie prima con larvate minacce poi con delle ovvie, perchè vergassa un testamento imitando la calligrafia della defunta zia, in base al quale le uniche eredi avrebbero dovuto risultare le mie Feticita e Fiaminia Buzzilanghi.

La marchesa rifiutò naturalmente di aderire alla proposta finchè, sottoposta a continue crudeltà a ridotta in uno stato pietoso di salute, si decise a stendere il testamento falso, con l'assicurazione del marito che il documento non sarebbe mai stato prodotto in alcun giudizio. A questo proposito pare anzi che, resistendo la marchesa nella sua posizione, a un certo punto il marito l'abbia minacciata con una rivoltella costringendola a sottostare con la forza alle sue assurde pretese. E quanto riuscita poi, il falso documento fu consegnato dallo Spatazza a un legale di Genova, incaricato di riprendere gli atti e far firmare il testamento originario della vecchia zia. Sulle condizioni in cui era tenuta la povera marchesa nella sua casa, apprendiamo altri particolari.

In sala da pranzo è affisso un ritratto del padre, marchese Giuseppe Buzzilanghi. Sotto la tela la donna fu costretta dal marito a scrivere frasi ingiuriose per la memoria del genitore e lesive per il suo stesso onore. In casa la marchesa era tenuta al rango di cameriera. Anzichè dalla donna di servizio, la quale risulta essere in intendenza con lo Spatazza, La domestica ordinava alla nobildonna di pulire i pavimenti e la trattava con il «tu».

Il fascicolo riguardante il «caso» Spatazza è stato ieri trasmesso alla Procura della Repubblica per gli ulteriori provvedimenti di legge.

I due bambini, vittime innocenti della bufera che ha sconvolto la loro famiglia, sono stati provvisoriamente affidati alla custodia di famiglie massesi. In questi giorni sarà provveduto al loro ricovero presso l'Orfanotrofio del Sacro Cuore di Marina di Massa. Lo Spatazza sarà privato della patria potestà, mentre la marchesa, allorchè sarà guarita, potrà tornare con i figli nel suo palazzo a vivere decorosamente fuori dell'incubo che l'ha tenuta schiava per quattro anni.

Eriberto Storti

Vista al ballo dei diamanti a Londra. Il vestito è di ogres grains bianco increstato di gemme di cristallo. Collana, tiara, bracciale e orecchini di autentici diamanti. Il tutto valutato 12.000 sterline (21 milioni di lire) (Publ.)

Tragico incidente nei pressi di Brescia

L'automobile di un industriale schiacciata da un'autobotte dopo essere stata investita da un'autocisterna

Brescia, martedì sera.

Un giovane industriale milanese, il ventiseienne Carlo Dal Tronco di Luigi, ha trovato la morte in uno scontro automobilistico avvenuto ieri sera a Coccaglio, sulla nazionale Brescia-Milano. Il Dal Tronco mentre al volante della propria Fiat 1100, stava girando intorno allo spartitraffico posto nel mezzo del paese, si scontrava con una autocisterna guidata da tale Aldo Beverini.

Dopo aver abbattuto tre paracarri ed un traliccio, la vettura veniva ulteriormente investita da un'autobotte. Rimasto prigioniero tra i rottami della macchina, il Dal Tronco spirava alcuni minuti dopo il sinistro e sono occorse due ore di lavoro dei vigili del fuoco locali per liberare la salma. Il guidatore dell'autocisterna si è dato alla latitanza.

Un'altra mortale disgrazia è avvenuta poco distante, nell'abitato di Chiari, dove il contadino Ignazio Benedini, di 64 anni, rimaneva travolto e ucciso dal proprio carro mentre si affannava di sbloccarne una ruota.

I turni di riposo dei rivenditori di tabacco

Roma, martedì sera.

L'amministrazione dei monopoli sta studiando la formula, da tradurre in legge, per quanto riguarda il riposo settimanale ed i turni obbligatori per le rivendite di generi di monopolio. La rivendita di turno aperta non dovranno essere meno del 35% del totale. Saranno concretati tre turni onde ogni rivenditore possa, in via di massima, avere una domenica lavorativa e due libere.

I lettori ci scrivono

E noi rispondiamo

Nell'antichità

Insomma — ci scrive un lettore da Firenze — *Diogene è salito ed era un filosofo che viveva in una botte!*

E' esistito, ed la visuale effettivamente è una botte spaccò è passato nella storia come un saggio. Noi non siamo d'accordo su questo domicilio per quanto ci sia gente e questo mondo che darebbe ben peggio, in cantine prive d'aria e di luce. Diogene è salito e passò per un filosofo d'ingegno e per le sue bizzarrie. Teneva spesso la mano alla statue come in atto di chiedere loro l'elemosina, ma per abituarsi, come egli diceva, al rifiuto. Girava per Atene redarguendo or l'uno or l'altro e burlandosi di tutte le miserie umane. Una volta comparve in pieno meriggio con una lanterna accesa e richiesto del perchè rispose: Vado in traccia di un uomo.

Alla sua morte gli Ateniesi non statue, oggi un tipo simile si ricoverebbero al manicomio. L'episodio della lanterna e quello della botte si citano però agli odierni scolaretti come nobili esempi di saggezza. L'altro della botte andò così. Un giorno lo andò a visitare Alessandro il Macedone. Diogene stava rimminchionito nella sua botte e il sovrano gli disse: Se vuoi, ti concederò qualsiasi grazia. — Sta bene, rispose Diogene, tirati la disparte perchè mi togli il sole.

E forse una risposta sagace, spiritosa o da maleducato? Alessandro avrebbe potuto ribattere: — Dove hai imparato a rispondere in questo modo? Un filosofo tu? Un villano o peggio di un facchino ignorante, altro che saggio!

Altra letterina: *Mi chiamo Medea e sono di Asti, ma che cosa fece, chi fu la Medea dell'antichità li mai porto il nome?*

«Mi chiamo Medea e sono d'Asti». Poco male, potrebbe essere anche di Bologna o di Genova e chiamarsi tuttavia Medea, che è una variante del nome Amedeo o Amadeo, cioè dal latino ama Dio. L'antica Medea fu una protagonista di tragedia. Uccise la moglie di Giasone di cui era stata l'amante e i due figli di Giasone. Insomma quasi una Fort di quel tempo. Essa poi sposò Egeo, di cui tentò avvelenare il figlio Teseo. Ignoro completa finita. L'ergastolo non c'era in quell'epoca e sappure i giudici. Ognuno si faceva giustizia da sè e chiudeva un occhio. Tuttalpiù invocava giustizia da Giove che li chiudeva tutti e due.

■ ■

Ipertensione e caffè

Il lettore Luigi C., di Bra, domanda se è vero

«che il caffè faccia male agli ipertesi».

Che valore può avere una risposta generica? E' solo caso per caso che il medico può proibire totalmente o concedere qualche sorso di caffè agli ipertesi; perchè vi è innanzitutto una varia gamma di forme di ipertensione, anche indipendentemente dal loro grado e dalla combinazione o meno con disturbi cardiaci o renali. Ciò premesso diremmo che in generale il medico non manca di raccomandare l'astensione dal caffè o la sostituzione di questo con preparati privi di caffeina. Per la cronaca va tuttavia segnalato uno studio recentissimo di una dottoressa tedesca secondo la quale certe dosi di caffeina... gioverebbero assai benefiche. Per conseguenza ecco ritenere che in linea di massima anche agli ipertesi possa essere concesso il piacere di una tazzina di caffè.

■ ■

Cure con innesti di tessuti

Il signor Giacomo B., di Brescia, domanda

«se è vero che si stanno tentando cure mediante innesti di tessuti e se esse abbiano già dato risultati soddisfacenti».

Si tratta di una nuova terapia, invero originale, che porta da conclusioni di Filatow, che per primo ha esperimentato in campo oculistico mediante il trapianto della cornea. Dall'impiego in malattie oculari corte si è successivamente passati al trattamento di affezioni di altri organi con trapianto di altri tessuti omologhi in sedi indifferenti del corpo. Qualche esperimentatore ha scelto ultimamente come sede d'impianto il tessuto adiposo sottocutaneo dell'addome o dei fianchi. Ora chi vanta già qualche successo nelle artriti deformanti, nelle poliartriti reumatiche croniche, nelle sciatiche, nei dolori reumatici. Anche negli stati di depressione generale ed ha ammesso la possibilità di ottenere vantaggi. L'azione terapeutica difatti non si esplicherebbe soltanto sulla forma morbosa specifica, ma indurendo una stato di benessere soggettivo e con miglioramenti nelle condizioni di nutrizione, di sanguificazione, ecc. nonchè con riflessi sulla virilità. Ad ogni modo siffatta terapia è ancora in fase sperimentale.

■ ■

Quanti siamo nel mondo

Il lettore Agostino Tallone, di Novara, desidera informazioni su

La popolazione del mondo.

Siamo, tra uomini e donne, due miliardi e 400 milioni. Dal 1800 la popolazione del mondo è triplicata; ora l'umanità aumenta di circa 30 milioni di unità all'anno, poichè, nel giro di ventiquattro ore, cinquantamila esseri nascono sul nostro pianeta. Per l'anno duemila dovrebbe essere raggiunto, quindi, il traguardo dei tre miliardi. Come sfamare questo numero sterminato di uomini, è problema che appassiona da tempo sociologi, economisti e scienziati; e la soluzione perfetta non è ancora stata trovata: a meno che, prima del 2000, ci pensi l'energia atomica, non tanto, speriamo, con la «bomba», quanto con la sua applicazione al benessere comune.

Separazione consensuale

Il signor Ercole B. di Torino ci scrive:

«Due coniugi sono separati consensualmente: la moglie si è recata alcune volte a casa del marito, sollecitandolo almeno ora in intimità nel consorzio. Dopo questo fatto, potrebbe essere validità la separazione, o può il marito invitare la moglie a ritornare la vita in comune? In caso di rifiuto, il marito ha la facoltà di rifiutare gli assegni?».

L'art. 157 del codice civile dispone che i coniugi possono, di comune accordo, far cessare gli effetti della sentenza di separazione con una espressa dichiarazione o col fatto della coabitazione, senza che sia necessario l'intervento dell'autorità giudiziaria. Indubbiamente l'aver ripreso i rapporti non sia incompatibile con uno stato di separazione e quindi, dopo tale riunione, il coniuge che si allontana è tenuto, a richiesta dell'altro, a ritornare sotto il tetto coniugale, altrimenti la separazione consensuale può essere trasformata — naturalmente dal Tribunale competente — in separazione per colpa.

■ ■

Sul riscaldamento

Il signor Luigi C. di Milano ci prospetta un quesito riguardante il riscaldamento dell'alloggio che ha continuato a tenere in affitto a Torino durante la sua assenza per motivi di lavoro.

«Senza essere stata preventivamente avvisata — dice — gli viene ora richiesta il corrispettivo del servizio di riscaldamento e la quota amministrativa dell'impianto. Egli, durante l'inverno scorso non ha occupato l'alloggio ed ha chiuso i radiatori prima di trasferirsi a Milano».

Gli inquilini non avevano indubbiamente alcun mandato per poter impegnare e trattare per conto suo. E' però consuetudine che gl'inquilini formino, per organizzare il riscaldamento centrale di uno stabile, una specie di consorzio all'interno del quale provvede il portere della maggioranza. La questione se l'inquilino assente sia tenuto a pagare la sua quota di riscaldamento ritiniamo debba essere risolta in senso affermativo qualora l'anno precedente abbia aderito al consolidato consorzio e non abbia provveduto ad avvertire i coinquilini della sua assenza. In ogni caso sarà tenuto al pagamento di una percentuale di quota pari alla dispersione di calore avvenuta attraverso i tubi passanti nel suo appartamento, sempre che sia in grado di dimostrare di aver chiuso i radiatori.

■ ■

La casa più bella

Promettendo di ricordarsi della «Carità del Sabato», la signora Vittoria C., di Torino chiede:

«Quali sono le tre case più belle del mondo?».

Domanda difficile ed ardua. Vuol parlare di quelle tre «meraviglie del mondo», che pur i greci erano soliti? In questo caso, saremmo certi di dover riservare un posto alla Cappella Sistina, una dei più alti miracoli dell'arte occidentale; per indicare le altre due meraviglie, bisognerebbe conoscere anche l'arte orientale. E poi i giudizi son tanti e diversi; a nostro parere, Piazza San Marco di Venezia dovrebbe entrare anch'essa nella triade senza discussione.

Se invece la signora Vittoria esclude il mondo dell'arte, in risposta diventa impossibile. Dipende dai gusti. Gli esperti della pubblicità americana sostengono che tre cose soprattutto colpiscono il pubblico, di qualsiasi educazione e di qualsiasi latitudine: le belle ragazze, i bambini e gli animali. Per contro una «voce» della Radio che certo conosce, sostenuto che la palma spetta al Rotolo ai fiori e ai valzer viennesi.

Seicento sentenze in una sola udienza

Ventimiglia, martedì sera.

Battendo un vero primato, la Pretura di Ventimiglia ha emesso in una sola udienza penale, alla presenza di un pubblico numeroso, ben 600 sentenze relative ad altrettanti processi per espatri clandestini in Francia avvenuti nel 1948. Il pretore, concedendo agli imputati le attenuanti generiche, li ha condannati in gran parte a 3 mesi di arresto e a lire 10.000 di ammenda, mentre ha concesso il condono a coloro che potevano usufruirne.

STAMPA SERA

ABBONAMENTI STRAORDINARI per la villeggiatura

Giorni 15	. . L.	300
Mesi 1	. . »	500
Mesi 1 ½	. . »	875
Mesi 2	. . »	1155
Mesi 2 ½	. . »	1430

I versamenti possono essere effettuati nei uffici postali presso la LA STAMPA (via Roma angolo via Bertola) dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 19 ed in qualsiasi ufficio Postale sul conto corrente num. 1/3800.

Gli abbonati che desiderano il cambio indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la ricevuta con la dicitura corrente.

ORRIBILE DISGRAZIA A MUSOCCO

Arso vivo nella sua cantina

Milano, martedì sera.

Orribile morte ha trovato la scorsa notte un giovane autista rimasto avvolto dalle fiamme di un incendio sviluppatosi fulmineamente in uno scantinato della sua abitazione in via Anderloni 14, alle case minime di Musocco.

Si tratta del ventinovenne Bruno Marcolini il quale, poco dopo la mezzanotte, in compagnia del fratellastro Alessandro Greco, di anni 10 stava travasando della benzina da alcuni bidoni. Pare che il Marcolini stesso in quel momento fumasse una sigaretta. Fatto sta che durante quel lavoro la benzina s'incendiava e, mentre il Greco riusciva a raggiungere la strada e a porsi in salvo, Bruno Marcolini rimaneva avvolto dall'immane fiammata e carbonizzato.

I pompieri, giunti sul luogo, estinguevano il rogo e ricuperavano il corpo del giovane autista ridotto a un ammasso di carni bruciate. I miseri resti sono stati trasportati all'obitorio municipale. Il Greco, avendo riportato gravi ustioni nel vano tentativo di porre in salvo il fratellastro, è stato ricoverato all'ospedale di Niguarda.

Il grave sinistro, oltre a provocare nel popolare rione profonda impressione, ha allarmato i cittadini che dormivano nelle abitazioni superiori. Le fiamme altissime hanno minacciato tutto lo stabile e soltanto l'arrivo tempestivo dei vigili del fuoco ha permesso ai cittadini di ritornare nelle loro case.

La danzatrice Ulanova applaudita alla Scala

Milano, martedì sera.

I ballerini russi del teatro Bolshoy di Mosca, reduci dal Maggio musicale fiorentino, si sono prodotti ieri sera in un concerto di danze alla Scala davanti ad un pubblico foltissimo. Applausi entusiastici sono stati tributati specialmente alla prima ballerina Galina Ulanova, che ha offerto prove di virtuosismo non comuni.

Dawiath Soliman, la biondà danzatrice di locali notturni egiziani, è giunta a Londra da Francoforte per una serie di esibizioni

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO MUSCOLARE

In ginocchio, spalle, testa e braccia girate verso destra, sedetevi sui talloni e lanciate le braccia verso sinistra il più lontano possibile all'indietro. Ritornate nella posizione di partenza e ripetete fino a stancarvi. Dopo un riposo fate l'esercizio dal lato sinistro.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i giovani: «Salamelo» - 17,30: «La voce dell'America» - 18: Musica per banda - 18,15: Attualità - 18,35: Canzoni e ritmi - 19: Il contemporaneo - 19,15: Attualità sportive - 19,20: La scuola dell'ottimismo - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale Sport - 20,35: «Roma di sera» di Umberto Calosso - 20,45: Armonie sinfoniche (Complesso diretto da Carlo Innocenzi - Orch. Fulvio Pranzo) - 21,15: Musica leggera per orchestra d'archi.

Ore 21: «Casalbruciato Numero 1», trasmissione in un atto di G. Pargioni-Trenti e G. Menocci. Dalla novella omonima di Giovanni Verga. Musica di Pietro Mascagni. Direzione Pietro Mascagni. Istruzione del Prof. Achille Consoli. Orchestra e Coro del Teatro alla Scala (edizione integrale) - 23,15: Letture da ca-

sa altrui - 22,35: Concerto internazionale - 23,10: Oggi al Parlamento, Giornale - 23,30: Danzo Allegri e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Duke Ellington e la sua orchestra - 18: Orchestre d'archi diretta da Carlo Savina - 18,35: Storia della musica - 19: La voce dei interpreti - 19,15: Canzoni napoletane di ieri e di oggi - 19,30: Attualità sportive - 19,45: Musiche richieste - 20,30: Giornale Sport.

Ore 21,45: Orchestre di ritmi e canzoni - 21,30: La discussione è aperta su... - 22,15: Casta Diva Belcanto - 22,45: Scrittori al microfono: Alessandro Manzoni - «Il cimitero».

Ore 22,45: Orchestre e Pro Musica presentano di Bruxelles, diretta da Raffaele Caro. Angelino XIII secolo: Concertino a Dues Maestre e, per flauto diritto, viola soprano, liuto, viola tenore; Pierre Phalèse: Corrente; Anonimo XIV secolo: «La rotta», danza per complesso strumentale; Guillaume Dufay: a) «Pourquoy le avoir votre merci», per contralto in 4, viola soprano, liuto, viola tenore, b) «Jehanny lenz qui le vous plaira» a tre voci, flauto diritto, liuto, viola tenore; Jacob Obrecht: «Ricercare» per flauto diritto, viola soprano, viola tenore; Josquin des Prez: a) «Faute pas une grant doulour», per complesso strumentale, b) «Destrier me fait», a cinque voci, c) «Faulte d'argent», a cinque voci (Ambassy) - Ore 23: Musica e Pensiero - 23,30: Compositori strumentisti; b) «A la mauvia», frottola a quattro voci - 23,10: Oggi al Parlamento. Giornale, musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (stazioni m. 7, onde corte su m. 17,92; 16,06; 50,17 e m. 75,34) - 21: Quadrivium: Dove va l'India? - 21,30: «La creazione», oratorio in due parti per soli, coro e orchestra. Musica di Franz Joseph Haydn (Direttore Vittorio Gui. Introduce dal coro Gastone Ricciarelli. Orchestra stabile e coro di Roma. (Nell'intervallo: Haydn e «l'oratorio, sue creazione).

RADIO GELSO (m. 452,8) — Ore 20: Musiche richieste - 20,30: Giornale Sport.

RADIO FRANCIA (m. 480,4) — Ore 20,50: Concerto diretto da Maurice Bonnet.

RADIO INGHILTERRA (m. 1907) — Ore 20: Concerto diretto da Sidney Beckhause.

RADIO MONTECENERI (m. 538,4) — Ore 19: «Tempo passato» - riassunto settimanale di G. F. Wodehouse.

RADIO STOCCOLMA (m. 427,1) — Ore 20: Concerto sinfonico diretto da Herbert v. Karajan.

— Siete molto ingenuo, — disse con calma Brunetta. — Facendo il caso che lo avessi voluto nascondere, perchè avrei dovuto prendermi qui il rischio? — Bevve un sorso dal bicchiere. — Inoltre io mi occupo di altri affari. E' già abbastanza difficile far funzionare senza complicazioni un buon servizio di motoscafi taxi. Il mondo è pieno di posti dove un delinquente può nascondersi. Se ha quattrini. Non potreste farvi venire un'idea migliore?

— Potrei, ma non ne ho voglia.

— Non posso far nulla per voi, allora. Così, come siete salito a bordo?

— Non ho voglia di dirvelo.

— Temo che dovrò costringervi a dirmelo, Marlowe. — I suoi denti brillarono alla luce delle lampade. — Sapete bene che mi è possibile.

— Se vo lo dico, farete avere un'ambasciata a Malloy?

— Che ambasciata?

Presi il mio portafoglio dalla scrivania, estrassi un biglietto da visita e lo voltai dalla parte bianca. Rimisi in tasca il portafoglio e gredi una matita. Scrissi cinque parole sul retro del biglietto e lo tesi attraverso la scrivania. Brunette lo prese e lesse quello che avevo scritto. — Non mi dice niente. — disse.

67ª PUNTATA (Continua)

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott uccisi di notte mentre la campagna del detective privato Marlowe si era recato a ricattare una ricca collana di giada regalata alla signora Grayle. In una sigaretta alla marijuana Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della polizia. Il detective, che scopre la loro attività di Amthor, riceve una lezione da un gigante indiano. Marlowe si risveglia intorpidito in una stanza di una casa di salute. Tornato in sè, riesce ad immobilizzare l'infermiere. In una stanza scorge Malloy, al pianterreno tiene a bada il dott. Sonderborg che lo aveva «preso in cura» e riesce a fuggire. Marlowe si reca a Bay City per rintracciare i due agenti che lo avevano portato dal dott. Sonderborg. Uno di essi è l'agente Galbraith il quale rivela al detective che tutti gli indizi fanno capo ad un certo Brunette, proprietario di due navi-casa. Marlowe si mette in cerca del misterioso Brunette. Un tale Red, al corrente dell'avventura di Marlowe, lo accompagna alla casa e lo fa salire da un buco aperto inosservato nel ponte. Marlowe viene sorpreso da un uomo che lo accompagna da Brunette.

La porta si aprì e rientrò l'altro. Con lui era il guercio dalla giacca azzurra, che teneva la bocca atteggiata secondo le buone regole del banditismo. Mi dette un'occhiata e diventò bianco in faccia come un lenzuolo.

— Là me mica è passato — disse in fretta, mordendosi le labbra.

— Aveva una rivoltella — disse Brunette, spingendola col tagliacarte. — Questa. Me l'ha persino puntata contro le costole o pressapoco, sul ponte.

— Da me mica è passato, capo — disse il guercio.

Brunette sollevò appena gli occhi gialli e mi fissò sorridendo: — E allora? — disse.

— Sbattetelo via — disse lo. — Mettetelo a fare qualche altro lavoro.

— Può dirlo l'uomo del motoscafo — disse il guercio.

— Sei stato sempre lì dalle cinque e mezza? — chiese Brunette. — Ti sei allontanato mai?

— Mai un minuto, capo.

— Non è una buona risposta. In un minuto può cadere un impero.

— Mai un secondo, capo.

— Ma se la lascia fare lo stesso — disi io, e feci una risata.

Il guercio fece un passo avanti alla maniera dei pugilatori e il suo pugno quasi raggiunse la mia lampa. Si udì un colpo sordo. Il pugno parve dissolversi a mezz'aria. Il guercio cadde di fianco, si aggrappò a un angolo della scrivania, poi si rovesciò sul dorso. Era bello veder maneggiare qualcun altro, tanto per cambiare.

Brunette continuò a sorridermi.

— Spero che non siate stato ingiusto con lui — disse. C'è sempre la questione della porta chiusa del ripostaccio.

— Aperta per caso.

— Non vi viene nessun'altra idea?

— Davanti a tanta gente?

— Allora parleremo da soli, — disse Brunette guardando il gorilla prese il guercio sotto le ascelle e lo trascinò attraverso la cabina. Il compare aprì una porta interna. Uscirono. La porta si chiuse.

— Allora, — disse Brunette, — chi siete e che cosa volete.

— Sono un investigatore privato e voglio parlare con un tale che si chiama Moose Malloy.

— Dimostratemi che siete un investigatore privato.

Gliela dimostrai. Lei gettò il mio portafoglio sulla scrivania. Le labbra asciugate dal vento continuavano a sorridere.

— Sto facendo un'indagine su un assassinio. — dissi. — L'assassinio di un certo Marriott a poca distanza dal vostro Club Balneare, la sera di giovedì scorso. Questo assassinio sembra collegato con un altro, quello di una donna, commesso da Malloy, ex-galeotto, assassinatore di banche e ricercato.

Egli fece cenno di sì. — Non vi chiedo answra come tutto questo riguarda me. Penso che me lo direte. E se mi dicesse come siete salito a bordo?

— Ve l'ho detto.

— Non era vero. — disse lui cortesemente. — Marlowe vi chiamate? Non era vero, Marlowe. Lo sapete benissimo. Quel ragazzo non dice bugie. Io scelgo con molta cura i miei uomini.

— Voi siete il padrone di una parte di Bay City, — dissi. — Non so come sia grande questa parte, ma è grande quel tanto che interessa a me. Un tale che si chiama Sonderborg ha a Bay City un posto dove nascondo gente. Oltre a nascondere ricercati dalla polizia vende stupefacenti. Naturalmente non potrebbe far questo se non avesse delle relazioni. Io non credo che potrebbe farlo senza di voi. Malloy era da lui. Se n'è andato. Malloy è alto due metri ed è difficile da nascondere. Ho pensato che potrebbe nascondersi facilmente su una nave bianca.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ACQUISTA acciaio rapido, forbici seghe circolari, seghetti meccanici. Tel. 772 801

BANCALE automatiche carogni. Assortimento bilance automatiche, attrezzi nuovi, occasione. Bottega bilancaio, Piazza Cairoli 2, Torino.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 21-378. 9168

OCCASIONE vendesi bagagno carte da costruzione, betoniere, mescolatrici. Telefonare 22-207. 47284

OLIO puro d'oliva Lupi Imperia, rappresentante depositaria per Torino ditta Vacchetta, Dante Dott. (telefono 90-455.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

ACCOGLIAMENTO mercerie profumerie avviamentissima, cittadina provincia (15 km. da Torino), cedesi causa famiglia. Vera occasione, richiesta L.800.000. Trattasi direttamente. Scrivere cassella 4094, RPI, Torino.

CAVALLERIA, Balzaro 21, Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 14710

LAVATERIE, gabinetto, libri 100, 200, 400; recapiti, Cavalieri, Balzaro 21.

RISTORANTE Pretta Nuova cedesi nove milioni, volendo altro 200 vel centrale. Fiorina, via Palazzo Città 4.

BENZINA ditta artigiana elettromeccanica impianti elettrici tarabbo combinazione con persona appartenente invari. Scrivere cassella 4185, RPI. Torino.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

A prezzi convenientissimi vendiamo casa Francia alloggetti liberi finalmente due camere cucina cucinino bagno terzo piano. Telefono 46-324. 11870

A 12 rate vendo ultimi alloggetti centrali liberi ottimo. IPIZ, Archivescovado 7.

ASSEGNO via Calabria 24 ultimi alloggi ristorno 2-4 palchetti, soleggiatissimi liberi ottimo 110-210.000 camera. Facilitazioni pagamento, ore 17-19.

ALLOGGI liberi gratuiti, massima signorilità costruzione dopo guerra, bellissimo parco, occasione divisione eredità a vendo direttamente, Geom. Imarisio, V. Rattazzi 11, telefoni 53-601, 553-840.

ALLOGGI signorilissimi Unione Sovietica 10, 3-6 camere libere ottimo orientamento vendo. Visite 17-19.

ALLOGGI grandi, medi civili signorili, centrali, semicentrali liberi subito, vendo Lor, Perini 10. 11233

ATTENZIONE a 250.000 vendiamo ottima camera libera ottimo. Attentissima nuova costruzione semipubblica subito. Tella 36. Telefono 43-888. 68101

CAPOLINEA 32, cedesi 3 camere cucina 2 libere subito terzo buona grande giardino vendo. Geom. Imarisio, Rattazzi 11, telefono 53-601.

CASA 98 vani, accessori, importante negozio, via commerciale vendesi 24.000.000. Telefonare Olivieri 61-741.

CASETTA 4 camere vendesi perfettissimi garage. Collina San Raffaele. Terreno fabbricabile Torino. Telef. 69-878.

CORSO Francia 310, alloggettini liberi ottimo terzo piano garage vendo. Visibili 17-19

GERMANAGCA 37 negozietto altro angolare 3m alloggi due in camera libera ottimo centralissimi vendo posti. Imarisio, V. Rattazzi 11, telef. 53-601.

IPIT, Archivescovado 7, compro-vendita case, terreni, ceche, finanziamenti case.

IPIT, Archivescovado 7, vende negozi centrali, buon reddito, alloggi liberi e occupati

IPIT la più completa e redditizia agenzia zazione immobiliare. Archivescovado 7, telefoni 53-000, 55-943.

IMMEDIATE adiacenze Ed Crederin vendesi fantasioso alloggio 5 vani luci ovo bovo, garage, giardino. Tel. 521.886.

LIBERO vendo delizioso alloggio semiatto 7 camere accessori terrazzi soleggiati secondo piano, garage, permutere negozio terreno cascina. Telefonare 21-158.

LOCALE libero subito mq. 110 volendo altri 80 occupati vendesi occasionissima. Via Bruino 1, telefono 653-602.

PRENDI Ambulatorio vendesi locale 600 mq. molti esperti, alloggi affitti, 19.000.000. Raghenieri Parinetti, piazza Lagrange.

SANREMO cediamo 4 appartamenti 3-5-6 camere, taglio, servizi, posizione incantevole, centrale, centrissima. Rosa, Rattazzi 110, Sanremo. 4114

SANREMO vendiamo 6 ville 4-6-8 vani, bagni, servizi, posizione incantevole, centrissima. Rosa, Rattazzi 104, Sanremo.

TERRENO Borgo Vittoria già delimitato quattro strade ingrandisce mq. 10.000 fabbricabili. Geometra Imarisio, Rattazzi 11, telefono 53-601. 11005

TERRENO via Nizza vicino RIV, mq. 4000, superficie rettangolare, regolare, pronto subito uso, vendesi 80.000.000. Scrivere cassella 3008, RPI, Torino.

VENDESI ogni zona villa case grandi piccole, accasioni, ceduti intermediari. Di Silvestro, Arsenale 10. 23605

VIA Po 44, palazzo nuovo vendesi liberi alloggi signorili a ingressi privati settembre. Pagamento rateale. Telefonare 21-670.

VIA Madama Cristina 121, pomeriggio vendesi alloggi distinguendi appropriate vista. Telefono 61-741. Olivieri.

VILLETTA 4 camere ampio giardino laboratorio autobattello zona Fresonia vendesi urgentissimo. Telefonare 521-806.

VINCENZO Vela 42, alloggi liberi ottimo condizioni 3-4 camere. Visibili 17-19.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTASI alloggi 3 camere servizi 24.000 mensili senza anticipi, privati subito agosto. Cravanzana, Cuneese 27.

ALLOGGI piccoli, grandi, ubicazione, vendo. Altri pronti settembre. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 11835

CHIOSA, Frivoli 14, 24.000. Disponiamo alloggi piccoli e grandi centrali semicentrali. 10585

PROPRIETARI affidandoci vostri alloggi d'affittare realizzerete massimo. Rapidissimo sistema. Studio, 25-891.

8 ALB. E STAZ. CLIN. L. 30 p. p.

RIMINI Pensione Alfonsa, vicino mare, Giugno 900, luglio 1300. Interpellateci.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p.p.

ALBA - [illegible] Istituto 2 lauree corsi scuole accelerati diurni e serali e scuola privata. Chiedere programmi: via Pio 2, telefono 47-273. 11824

ALL'ISTITUTO stenografico «Ciceo» 3-3 luglio intensivi corsi calcoli accelerati diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, [illegible] Via Roma 234, Telefono 10-334.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 30 p. p.

IPIT, dattilografia studi anticipando redditi, richiedere dettagli, Archivescovado 7, Istituto Finanziario Immobiliare.

11 CAM. MOB. PENS. L. 30 p. p.

AFFITTASI camera mobiliata uso cucina o piccolo alloggetto. Rivi, Garibaldi 40

CERCASI camera mobiliata uso cucina o piccolo alloggetto. Telefono 41-448.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.

TRACCIATORE articoli carta per cartoni. Richiedesi presenza, capacità. Scrivere cassella 4185, RPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

A abili detectives affidate inserichi sorveglianze, investigazioni private, indirizzi Carvelli, Cavour 5, telefono 561-187.

A abbonamenti accertamenti matrimoniali, informazioni private, commerciali, investigazioni, sorveglianze, ricordiamo a Fulgor a Maria Vittoria 38. Telefoni 53-373 55-551 56-977. 9213

ARRISCHIAMANDOVI accertamenti informazioni pre-matrimoniali, private, commerciali Cittadini dell'Ordine, via Dario Albertis angolo Cavour. Telefoni 51-100, 551-849. 13889

ARRISCHIAMANDOVI macchina scrive, apparecchi radio perfetto meccanismo Vigorelli, radio Mercury, Geranium da L. 8000. Tenda estate, Lodi, Mazzini 41.

ACQUISTIAMO argentaria, oro, brillanti, argento offerte. Lombardo, Galleria San Federico 57. 17945

ACQUISTO anche impegnati oro, gioie, Fulgor, Maria Vittoria 38. Telef. 56-876.

ATTENZIONE: matrimoniali

Il pugilatore che è stato battuto una sola volta in 150 incontri

Robinson arriva oggi a Torino

PROVA GENERALE PER I CORRIDORI DEL TOUR

272 km. lungo le strade del Piemonte

Il ciclismo vive in trotta. Sembra ieri ma ci trovavamo al Vigorelli a dire arrivederci ai corridori che per quasi un mese avevamo seguito ogni giorno lungo le strade del Giro d'Italia, d'ognuno raccontando nel limite delle nostre possibilità le gioie ed i crucci, le speranze e le delusioni che potevano interessare i lettori in seno stretto di quella domenica già qua al grano sparpagliati verso le loro case. I più fortunati (che al solito sono anche i più ricchi) pensando ai guadagni che subito all'indomani avrebbero cominciato a realizzare con le esibizioni su piste da allora sono passati quindici giorni e di Magni di Coppi di Bartali e compagni i giornali hanno quasi quotidianamente parlato per questa loro attività senza tuttavia, è giocoforza riconoscerlo, destare molta curiosità.

Adesso, il periodo di riposo è finito e senza dover aspettare, per dodici di essi, di vederli sulla settimana ventura impegnati nel Tour a difendersi il prestigio del ciclismo italiano, già tra qualche giorno, e precisamente venerdì, il richiamo della strada li avrà tolti dalle loro case facendoli adunare sulla nostra città per il classico Giro del Piemonte. Sebbiamo detto che, favorita da varie circostanze, la bella, la cara vecchia corsa sulle strade della nostra regione assumerà di sicuro un'importanza della più notevoli?

Che essa rappresenti quasi una prova generale dei dodici tricolori prescelti a tornare la squadre del Tour, e che l'occasione sia propizia perchè vi compiano qualcosa di più e di meglio d'un ultimo galoppo si allenamento a soli cinque giorni dall'inizio della grande prova francese, è un fatto che salta all'occhio di chiunque, ancorchè il percorso di ben 272 chilometri e più d'un osservatore appaia troppo lungo; ma v'è un altro motivo, e ben più importante, che al questo Giro del Piemonte fa una gara della più attese: esso è prova di Campionato, come dire che in vista del punti da conquistare (e da difendere) per la classifica in cima alla quale stanno il titolo e la maglia tricolore di Campione '51, tutte le migliori forze del ciclismo italiano saranno presenti — e come mai vigili, attente, preparatissime, pronte a mettere a rischio vita e una folle corsa a continua.

Noi non siamo mai stati favorevoli al Campionato a più prove: noi siamo per la corsa unica e abbiamo tante volte spiegato le ragioni di tale atteggiamento; ma piuttosto che ritornare alla disputa del Campionato diluita in un macchio di prove (un anno se ne fecero sette!) accogliamo la formula della tre corse come il minore dei mali. Questo non impedisce, come già detto, che la partecipazione dei corridori e dell'industria al Giro del Piemonte debba risultare totalitaria, come, d'altronde, lo sarebbe stata se la corsa, entrando nel novero delle «proiette», avesse avuto carattere internazionale. Ma anche senza gli stranieri ferocemente «messi» italiana come fu fatto in occasione del Giro a tappe, quale magnifica lotta si affronano (semprechè le vogliano esplicitamente i nostri corridori chiamati a ci mentarsi nella seconda di Campionato!

Abbiamo detto che tre sono le prove valevoli per la conquista del titolo l'anno scorso vinto (a degnamente portato) da Toni Bevilacqua; esse sono il Giro del Lazio, il Giro della nostra regione e il Giro del Veneto. Il primo si è effettuato nella scorsa aprile; l'ultimo si disputerà a metà settembre. Il primo fiero cozzone a Fiorenzo Magni di confermare non solo la brillantezza delle sue condizioni che già gli avevano fatto vincere la Milano-Torino e il Giro delle Fiandre in apertura di stagione, ma anche di presentarsi con una nuova vittoria alla soglie di quel mese di maggio — per lui generalmente e meritatamente prodigo di successi, subito col Giro della Romagna e poi con quello a tappe.

Quel giorno, infatti, con una corsa nella quale egli diede prova di tanta accortezza quanto di decisione e di forza, Magni riuscì dapprima ad infrenare le d'altronde scarse velleità combattive degli Assi i quali avrebbero preferito aspettare l'ultima salita (Roccia di Papa) per darsi battaglia; già prima di quel punto egli era ben davanti ai Bartali, ai Coppi, ai Petrucci accelera, assaliti portato al comando della corsa con una pattuglia di seraggisti suoi gregari sulla salita, riuscì a rimanere solo assieme a Moresco e ad Astrua che inutilmente cercarono di scrollarselo dalla loro ruota; ed alla Terme di Caracalla andò a finire com'era prevedibile, cioè con la sua vittoria in volata. Dopo quelle tarzatte arrivarono vari corridori isolati (Zallmboni, Maggini, Serse, De Santi e qualche altro) poi il grosso, con i «cannoni» ... scarichi, a ben tre dicial minuti.

Da quel giorno, molto tempo è passato, ma non si sono allentate le ragioni perchè i battuti non debbano pretendere la rivincita. Il punteggio d'ogni prova è talmente ridotto (5 al primo arrivato, e poi a scalare 4, 3, 2 e 1) per cui è poco da sperare sulla possibilità di rifarsi in una prova successiva se la cosa andassero male sulle strade piemontesi. Voglio dire che può bastare un non buono piazzamento venerdì e, viceversa, la vittoria d'una dei battuti di Roma, perchè la posizione di Magni diventi immediatamente seria, se non disperata. Voglio dire che Magni, attaccatissimo com'è a collezionare simboliche, e variopinte, e redditizie ed ambitissime maglie, attaccherà (e si difenderà) come un leone.

VITTORIO VARALE

LA MERAVIGLIOSA CARRIERA DI SUGAR

Fuori-classe del ring

Primo combattimento per 200 dollari - La lotta contro il cancro: un episodio di riconoscenza

La spiacevole avventura di Ray «Sugar» Robinson sul ring di Berlino ridotta ora alle sue giuste proporzioni ha servito a richiamare ancor più la attenzione del pubblico sull'arrivo a Torino, preannunciato per stasera, del campione mondiale dei pesi medi. I vistosi manifesti che fanno spicco sui muri cittadini illustrano in modo eccellente la portata dell'avvenimento. Domenica 1° luglio si esibirà sul campo di via Filadelfia contro il belga Cyril Delannoit, un pugile negro-americano che in pochi anni ha raggiunto e probabilmente superato per fama e popolarità i più insigni rappresentanti dell'aristocrazia pugilistica mondiale da Al Brown a Carpentier, da Marcel Cerdan a Joe Louis.

Ray Robinson si è conquistato a furor di popolo l'appellativo di «meraviglia nera» attraverso una carriera professionistica le cui tappe sono le perline di una collana impressionante di successi. Dal-l'esordio professionistico nella categoria dei pesi piuma il 4 ottobre 1940 a New York (vittoria su Joe Echeverria per k. o. alla seconda ripresa) alla conquista del titolo mondiale dei pesi welters il 20 dicembre del 1946, battendo ai punti Tommy Bell, per finire con la detronizzazione di Jack La Motta dalla supremazia mondiale tra i pesi medi, il 14 febbraio di quest'anno: questi i trofei di «Sugar» non offuscati che da un'unica macchia: il 5 febbraio 1943 sul ring di Detroit, Robinson, in cattiva giornata, perde ai punti il confronto con Jack La Motta sulla distanza di dieci riprese. Ma la sua rivincita non si fa attendere.

Il 19 dello stesso mese batte largamente ai punti Jack Wilson ed il 26, nuovamente sul ring di Detroit, restituisce la sconfitta a La Motta. Che cosa è una sconfitta, se sull'altro piatto della bilancia stanno quasi 130 vittorie in larga parte prima del limite?

Il 5 febbraio 1943, unico giorno nera nella carriera di Robinson, viene presto dimenticato. La Motta viene superato per ben cinque volte a «Sugar» si cinge dell'aureola di imbattibilità.

Due giorni fa, allo stadio berlinese, l'incapacità di un arbitro congiunta con l'ostilità di un pubblico di tendenze razziste, ha tentato di dargli la seconda sconfitta. Ma si è trattato di un errore. La qualifica viene tolta, l'incontro rimane senza vincitore e Robinson, un po' seccato in verità, può ritirare la borsa di 60.000 marchi e intraprendere il viaggio per Torino con il suo seguito.

Ray «Sugar» Robinson infatti, autentico «re del ring» viaggia con la sua corte di diciotto persone in tutto: manager, parrucchiere, ballerina, cameriere particolare, maniacure, nano portafortuna, suonatore di saxofono e così via. E come un autentico monarca si occupa di affari (possiede industrie, palazzi e un'impresa di negozi da parrucchiere a Broadway) e di opere umanitarie. La riconoscenza sta all'origine di quest'ultima prerogativa del «Coppi del ring». Robinson infatti disputò il suo primo incontro professionistico sotto falso nome con l'unico intento di guadagnare 200 dollari che a sua madre sarebbero stati assai utili per comprare tante cose. Ray vinse e potè i guantoni, ma un esperto giornalista di Chicago che lo aveva visto combattere, lo cercò per quattro mesi e trovatolo, gli si fece amico fraterno, consigliere e manager e guidò i primi passi della sua trionfale carriera. Poi minato dal cancro, morì. Nel ricordo di questo indimenticabile amico Robinson si è imposto una missione: combattere accanitamente il cancro. Per questo lui, ricco, devolve ogni sua somma a tutte le organizzazioni per la lotta contro il morbo che lo ha privato di un amico.

g. m.

«Sugar» Robinson

Movimentata assemblea dei soci rossoblu

Triumvirato per il Genoa

Dal nostro corrispondente

GENOVA, martedì sera.

Schieramento di polizia ai pressi delle stazione di Palazzo Ducale per l'assemblea dei soci del Genoa, ieri sera.

Trecento soci convenuti su 500 iscritti. Il dottor Bertoni, membro del consiglio federale, è stato chiamato a presiedere l'assemblea.

Quindi il segretario comm. Falcone ha letto la relazione morale, riguardante l'operato del consiglio direttivo, che formò la squadra nella scorsa estate e che si rese dimissionario il 4 gennaio. Falcone ha spiegato le ragioni che portarono agli acquisti che risultarono poi errati e ha accennato ai colpi di sfortuna che privarono presto il Genoa di elementi quali Fuzari, Odone e Gualazzi. La relazione di Falcone è stata ascolta da un silenzio completo.

E' stata quindi la volta della relazione Mairano. Il commissario ha fatto un rapido bilancio della sua opera dal 4 gennaio al 20 giugno; sotto la sua gestione su 21 partite il Genoa conquistò 12 punti. Nelle precedenti 17 partite ne aveva guadagnati soltanto otto.

Dalle cifre del bilancio si desume che il Genoa ha un passivo di 78 milioni, mentre al 4 gennaio scorso i suoi debiti ammontavano a 122 milioni. Una perdita quindi cifra ammortizzata (78 milioni) è dovuta a una generosa rinuncia dell'ex presidente Pozzi e del vice presidente Marchese. L'operato del C. D. è stato disapprovato durante la discussione da parecchi oratori, uno dei quali è giunto a chiedere provvedimenti a carico dei colpevoli, che secondo quanto stabilisce l'art. 12 dello statuto sociale possono arrivare fino all'espulsione.

La relazione finanziaria è stata respinta a grande maggioranza.

In mancanza di un presidente deciso ad assumere la pesante eredità della società, un socio ha proposto la nomina di una commissione di tre membri alla quale affidare in società per breve tempo e iniziare le trattative per la formazione del nuovo consiglio direttivo. Tale commissione non potrà restare in carica più di quindici o venti giorni, con compiti strettamente amministrativi, ma con facoltà di iniziare trattative per l'acquisto e la vendita dei giocatori. Il che è stato approvato a maggioranza assoluta.

C'è stata lotta per la scelta dei tre nuovi Silvestri, tecnico rosso-blu ai tempi di cui il Genoa vinceva la Coppa Italia, ha rifiutato la nomina, mentre il nome di Ox Fra ha sollevato proteste. L'assemblea ha nominato Ernesto Chierzi, Mario Bosco, ed Emilio Santamaria.

RENZO BIDONE

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TREME DI CHIANCIANO

Aver fede nella divina opera della natura

RISANARSI, RICREARSI, RIPOSARSI

Sono duemilacinquecento anni che il fegato, quando il suo delicato meccanismo si altera, va a Chianciano: e sono duemilacinquecento anni che ne ritorna rinnovato. Vi si ritemprarono struschi, romani, santi e guerrieri del Medioevo e del Rinascimento; vi trova il necessario compenso agli squilibri di una vita sempre più logorante e tormentosa l'affaticata umanità di oggi.

Perchè? Perchè, nel breve giro di dolci colline ombreggiate di ulivi, sono riunite come per miracolo le condizioni ideali di funzionamento di una ghiandola che agisce sulla totalità dell'organismo umano e, nello stesso tempo, ne subisce di contraccolpo i disagi. Benigna dispensatrice di salute, la natura ha fatto zampillare dalle mill balze dell'Appennino umbro-toscano, ed una temperatura di 31,5 gradi, una fonte perenne che si chiamò giustamente «Santa» e le cui acque di tipo alcalino-bicarbonato-solfato-calcico, ricche di acido carbonico e a spiccate proprietà diuretiche, agiscono in modo diretto ed armonioso sulla cellula epatica e sulle vie biliari; e ha voluto che quasi magnifico dono fosse dispensato nell'ambiente più adatto al gioco misterioso di azioni e reazioni che ogni giorno si svolge tra le funzioni fisiologiche e il comportamento psichico dell'uomo — nella cornice di un paesaggio sereno e riposante, sotto un cielo che brezze leggere mantengono terso, nell'incanto primaverile di un clima che di rado, anche nell'estate piena, supera i 24 gradi, e all'altitudine (550 m. sul livello del mare) in cui esperienza e scienza riconoscono concordi l'optimum ambientale di un organismo umano in equilibrio fisiopsichico completo. E' la sintesi armonica di queste condizioni naturali che fa dell'«Acqua Santa», usata esclusivamente per bibita, e dei suoi derivati («Acqua Attiva» di tipo non diuretico ma purgativo, e i fanghi) il mezzo ideale di cura del meccanismo epatico, quello che regola e ristabilisce l'attività normale della cellula epatica agendo sulla quantità e composizione della bile che opera benefficamente sulle vie biliari esercitandovi un'azione di drenaggio medico, e consente il più efficace trattamento terapeutico delle lesioni ripercussi del fegato, delle sue insufficienze (note ai sofferenti sotto i nomi tanto temuti di calcolosi biliare, di colecistite, di angiocolite, di colangia, e ormai divenute le malattie tipiche del mondo), di alcune forme di uricemia, e delle manifestazioni riflesse della insufficienza epatiche, (dalla cefalea all'emicrania, dall'orticaria agli stati anafilattici, dalle distonie neuro-vegetative agli stati depressivi e melanconici). E' questa sintesi armoniosa che ha ispirato a Orazio e a Tibullo — posti per tanti riguardi moderni — l'elogio delle «Fontes Clusinae» e, unica in Italia e quasi unica al mondo, ha fatto di Chianciano la meta del pellegrinaggio annuale di uomini di tutte le professioni e di tutti i ceti, uniti da una sofferenza comune e da una comune certezza di guarigione.

Pensioni convenienti in alberghi moderni e confortevoli.

E tuttavia non sarebbe bastata la natura, pur così prodiga di doni, a fare delle molte strade che portano a Chianciano la secolare via di obbligo del fegato disseatato. Non sarebbe neppure bastato, a completarne l'opera, il felice concorso di circostanze storiche che ha posto Chianciano sul cuore di una terra ricchissima di tesori d'arte e punto d'incrocio di civiltà mirabilmente feconda. Una fonte è un dono che solo la natura può elargire; ma opera dell'uomo è il suo razionale sfruttamento. L'«altra sintesi armonica» era necessaria; bisognava che intorno alle sumpilio prepotente di acque benefiche nascesse un insieme di opere umane; che un ben studiato sistema di prese e protezione assicurasse l'integrità fisico-chimica assoluta delle fonti; che i «pellegrini del fegato malato» trovassero, per una cura idropinica alla cui piena efficacia sono richiesti — nel periodo di esercizio delle Terme, cioè dal 1° maggio al 31 ottobre — non meno di quindici e se possibile venti giorni, la necessarie comodità di mensità e di soggiorno. Bisognava che quest'organizzazione si rinnovasse continuamente, che i padiglioni delle Terme demaniali s'ingrandissero, come si sono ingranditi, nella stessa ragione dell'afflusso di frequentatori; che l'attrezzatura alberghiera si mettesse sempre più in grado di ospitare una clientela non soltanto vasta, ma altrettanto varia di esigenze, di abitudini, di gusti; che il famoso «Parco delle Fonti» diventasse qualcosa più che il luogo di incontro di ammalati, per creare intorno al loro spirito, con le loro rappresentazioni teatrali e cinematografiche, gli spettacoli di varietà e i concerti, un clima di distensione e di riposo. E tutto questo ha, oggi, Chianciano. Anche himsima tra le fonti italiane, unica per le sue virtù terapeutiche, circondata da un paesaggio sereno e riposante, favorita dalla sua posizione centrale nella penisola, gode oggi di un'attrezzatura tecnica, assistenziale, alberghiera, considerata per universale giudizio perfetta; di una comoda rete di comunicazioni, di una grande facilità di svaghi, di un'organizzazione che consente a tutte le categorie sociali la cura metodica e razionale dei disturbi e delle disfunzioni più diverse di quella ghiandola metabolica e disintossicante, di quel regolatore sovrano dell'organismo, che è il fegato. Non è soltanto vero che Chianciano significa fegato sano. E' un luogo di cura e di riposo, di rigenerazione del corpo e dello spirito: il fegato ci va da duemilacinquecento anni, sguilerà per centinaia e migliaia di anni ed andarci, e a tornarne sano.

30 giorni a Chianciano tutto l'anno fegato sano.

Dalla Coppa Latina al "Torneo„ di Rio

La terza Coppa Latina di durata precisamente cinquecentosei minuti, distribuiti in cinque giorni, dal mercoledì alla domenica: calcolando che il sabato è stato giornata di riposo, fa una media di centotrenta minuti di giuoco al giorno. I giocatori non hanno poltrito, e lo sforzo che essi hanno sostenuto è notevole, specialmente se si tiene conto che esso è stato affrontato per due terzi in temperatura afosa e per il rimanente terzo sotto la pioggia.

Tra squadre di società

Del giuoco a cui si è assistito, proprio non ci si può lamentare. Si è visto più palla a terra in questo torneo che forse in tutta la durata del campionato italiano. Si sono viste all'opera quattro belle squadre — per quanto una di esse, la rappresentante della Spagna, fosse lontana dal trovarsi nelle sue migliori condizioni di forma. Più di metà degli uomini che sono affluti — soffermandosi — davanti ai nostri occhi avevano già difeso in passato i colori o della Spagna o del Portogallo o della Francia o della Svezia o della Danimarca o dell'Olanda o dell'Italia. Un campo di studio dei più interessanti. Come tecnica, come impegno, come maniera della palla, è stata questa, di gran lunga, la migliore delle edizioni della Coppa fra i quattro Paesi latini.

Rispondo un po' la Coppa Latina ad un concetto che da tempo frulla per la testa di parecchi dirigenti del calcio francese, in certo qual modo. Sostengono, a non a torto, questi dirigenti, che per dare la giusta misura del grado di valore raggiunto in due differenti paesi, servano maggiormente, cioè più precisamente, gli incontri tra squadre di società che non quelli tra rappresentanze nazionali. E vorrebbero ad ovviare una manifestazione in cui la prima classificata nel campionato francese incontri la prima classificata nel campionato italiano, la seconda incontri la seconda, la terza la terza, la quarta la quarta e via di questo passo a sedi alternate e tutte nella stessa giornata; con in fondo la somma dei risultati raggiunti nelle diverse città. Come raffronto sarebbe dei più interessanti. Come valore indicativo, ci sarebbe l'inconveniente dei molti, dei troppi giuocatori stranieri presenti di qua e di là. Come spettacoli tecnici, essi sarebbero certo — al massimo della serie — di qualità più elevata di quelli che offrono tante gare tra squadre nazionali vere e proprie. In una epoca in cui non si fa altro che parlare di tornei, l'idea, per non nascondo il facile successo, non è da scartare senz'altro. Su di essa sarà mio oppartuno di ritornare a tempo debito.

Il compito della Juventus

Di fornei, si parlava. Ne è appena finito uno che ne comincia un altro, il contemporaneamente a quello che sta per iniziarsi, ne avrà luogo un terzo, di più breve durata. L'Italia, a fatica ultimata, potrà dire di essere il solo paese che abbia preso parte a tutte le competizioni. La Francia, il Portogallo, l'Austria, la Jugoslavia saranno partecipanti a due. L'Italia e l'Austria saranno i soli tre squadre ognuna. E la sola compagine che sarà presente a due dei tornei sarà lo Sporting di Lisbona, campione del Portogallo, che domenica sera stessa ha iniziato il viaggio per la sua seconda avventura.

Gli occhi si puntano sul Brasile ora, dove nelle lontane città di San Paolo e di Rio de Janeiro, la Juventus è chiamata a difendere i colori d'Italia. Possa ad essa arridere il successo che ha coronato la fatica dei Milan!

Vittorio Pozzo

Il caso Legnano: scandalo o montatura?

Una confessione scritta in possesso del Livorno

Come gli amaranto sono giunti alla denuncia

Dal nostro corrispondente

Livorno, martedì sera.

In merito alla denuncia telegrafica contro il Legnano presentata dal Livorno e dalla Spezia alla Lega Calcistica, si apprendono i seguenti particolari.

Da tempo, a detta dei dirigenti labronici, essi erano alla ricerca di prove che confermassero le voci circolanti su episodi di corruzione messi in atto dal Legnano per garantirsi il successo in alcuni incontri. Anche i dirigenti della Spezia, stavano nel frattempo cercando di appurare analoghe irregolarità, dietro segnalazione del loro calciatore Bertoni II. Quest'ultimo aveva infatti messo sull'avviso il presidente degli spezzini, dott. Farina, di aver appreso da un giuocatore del Catania che il Legnano aveva promesso a due elementi di tale società (si sarebbe anche corrisposto il premio pattuito) una cifra per favorire la vittoria dei lilla nell'incontro di andata al nord, con risultato positivo anche nella gara di ritorno.

Dirigenti labronici e spezzini proseguirono quindi d'intesa le indagini; e negli ultimi giorni della scorsa settimana — a quanto vien riferito — la prova è stata raggiunta, con la confessione scritta dal giuocatore del Catania.

Si tratta dell'ex amaranto Pivaro, il quale sarebbe stato indotto in un primo tempo ad accettare l'offerta da un ex giuocatore legato da particolare amicizia col Pivaro stesso. Successivamente il Pivaro si sarebbe rammaricato della cosa, anche per i vecchi legami affettivi che lo legano alla città e alla società labronica, e ciò lo avrebbe indotto a rilasciare la confessione, nella quale — a quanto si dice — viene fatto il nome anche di un altro giuocatore del Catania, dal quale non si conosce però l'atteggiamento attuale.

La denuncia che il Livorno presenterà a completamento del telegramma inviato alla Lega, non si limita tuttavia ai rapporti fra Legnano e calciatori del Catania. Nella denuncia verrà accennato infatti a un colloquio (qui avrebbe assistito un ex giuocatore del Livorno) fra un incaricato del Legnano e alcuni elementi di un'altra squadra di serie B che aveva perduto. Durante tale colloquio sarebbero state corrisposte, a titolo di compenso per mancato impegno, ottocentomila lire. Il Livorno ha raccolto interessanti testimonianze sul caso, e le trasmetterà alla Lega Nazionale.

Negli ambienti labronici, naturalmente, la notizia ha provocato vivo scalpore. Nel loro facile ottimismo, i tifosi pensano già al passaggio nella massima divisione; viene anche fatto con insistenza il nome di colui che avrebbe fatto da intermediario per il Legnano nelle trattative con i giuocatori del Catania e dell'altra società. Nel centro Italia si tratterebbe di un ex giuocatore amaranto, di cui, per ovvie ragioni, tacciamo il nome. La parola, comunque, è ora alla Lega.

EMILIO CASTAGNOLI

* Domenica scorsa si è svolta sui campi del Circolo «La Stampa», la gara alla bocce «Amis d'Turin», che ha dato il seguente risultato: 1. Melotto-De Marchi (U.B.B.A.); 2. Damasso-Farelli (Emanuel); 3. Bocca-Scriba (Pilonetto); 4. Delpiano-Chilque (C. «La Stampa»); 5. Meisio-Grassi (id.); 6. Allara-Scabarl (id.); 7. Nata-Chiabotto (Famiglia Torinese); 8 Baracco-Lapori (C. «La Stampa»). Gran Coppa «La Stampa», biennale, al Circolo «La Stampa»; Coppa «La Stampa», definitiva, al Oral U.B.B.A.

Attese a Milano le documentazioni

MILANO, martedì sera.

La giornata di chiusura del torneo dei cadetti è stata caratterizzata da due episodi intrattenendo l'improvvisa riapparizione sui campi di gara dell'arbitro Camicia, già ritirato all'AIA e sospeso da ogni attività federale, e la denuncia contro il Legnano (già preannunciata da «Stampa sera» tre settimane fa) per presunti casi di corruzione.

L'arbitro milanese ha diretto la partita Varese-Vicenza che, se la nostre informazioni sono esatte, dovrebbe ora rappresentare la partita di acute esame già stato deciso il passaggio di Camicia fra gli arbitri benemeriti (sesta giubilati).

In quanto alla denuncia telegrafica del Livorno e della Spezia già pervenute alla Lega Nazionale, questa stimata ora le annunciate documentazioni, per poter aprire la necessaria inchiesta.

Se la prova della colpevolezza — che il Livorno anticipa di possedere — venissero effettivamente raggiunta, la classifica del campionato di serie B subirebbe un rivoluzionamento perchè il Legnano verrebbe retrocesso all'ultimo posto e invece di salire in serie A insieme alle Apoi, scenderebbe in serie C rimettendo in gara per la promozione il Modena e il Livorno che saranno finita miracolo al terzo posto a parità di punteggio, dovrebbero disputare un incontro decisivo di qualificazione per contendersi l'ambito posto in serie A rimasto vacante.

Inoltre la Spezia, che risulta al quintultimo posto della classifica e è quindi destinata a ritrovarsi insieme al Bari, al Seregno, alla Cremonese e all'Ancona, riconquisterebbe automaticamente il diritto a rimanere in serie B.

LEO CATTINI

"Tutte storie„ afferma Mocchetti

Il presidente del Legnano è tranquillo

Legnano, martedì sera.

Quando «Stampa Sera» per prima ha dato notizia della possibilità di una denuncia contro il Legnano, per tentativo di corruzione, l'informazione aveva suscitato un grande scalpore tra gli sportivi lilla. Ora la preannunciata «bomba» è venuta alla luce e la reazione è ancora maggiore.

Il più calmo di tutti nella smentita è il presidente del Legnano, Pino Mocchetti.

«Chi aiuta finanziariamente la squadra — egli ha detto — sono io. Soldi per il Legnano ne ho tirati fuori parecchi, ma solo per pretendere i miei giocatori. Parlare di altre destinazioni di fondi è assurdo oltrecchè offensivo. Aspetto tranquillamente che la Lega si occupi della questione e desidero anzi che vada a fondo nell'esaminarla. Non ho paura di un giudizio. La faccenda dello «scandalo» è una fiera storia».

Oggi pomeriggio alle 18

Il Novara prova a Busto due giocatori austriaci

Novara, martedì sera.

(g. b.). La squadra del Novara gioca oggi a Busto Arsizio una partita di allenamento con la squadra bia-cerchiata. La gara acquista particolare rilievo dal fatto che gli azzurri proveranno due giocatori austriaci. Si tratta di elementi viennesi, abitualmente impiegati come mezzo ali. Il match avrà inizio alle ore 18.

* Una gara di pesca organizzata dal Circolo aziendale «Superga» di Torino, si effettuerà domenica prossima nel Tanaro, a Vittoria d'Alba. La prova è per canoisti e bilancioni; è in palio la Coppa Tanaro.

ULTIMISSIME

Il Torino a Buenos Aires

La Juventus arriva oggi alle ore 16 a Rio de Janeiro

La squadra di Torino e Simbolo è giunta ieri alle 17 (ora locale) a Buenos Aires, festosamente accolta dagli sportivi argentini. I giocatori sono stati ricevuti da Evita Peron.

Stamane il Torino si è recato a deporre una corona d'alloro al Mausoleo di San Martin, presenti tutte le autorità italiane ed i dirigenti del River. Oggi pomeriggio toccherà invece un breve allenamento atletico.

La Juventus, invece, partita a mezzogiorno di ieri da Ciampino, dovrebbe arrivare a Rio verso le 18 di oggi.

Magni, Arbos e Taurea al Giro del Piemonte

Agli organizzatori del 41° Giro del Piemonte, che si correrà venerdì 29, sono finora pervenute le iscrizioni della squadre industriali italiane della Arbos (Conti, Pagliani, Fraini), Zanzani R., Zampieri, Perdoni, Fantini, Castelluccl e Gigantl); della Canna (Magni, Zampieri, Bini, Franchi, Fanti, Logli, Bianconi) e della Taurea (Martini, Astrua, Petrucci, Rosalia Vian, Rosalio Vitt, Baroni, Ponsin e Contarno).

TORINO - Anno V - N. 150
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
26-27 Giugno 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La contessa di Castiglione

Un matrimonio tragico

VII. — *Sposata senza amore al conte di Castiglione (aiutante di campo del re di Sardegna Vittorio Emanuele II), la bella «marchesina» Virginia (Nicchia) Oldoini viene incaricata dal ministro piemontese Cavour di sedurre Napoleone III e di indurlo a entrare in guerra contro l'Austria. Ella riesce in questa missione, ma finisce per indispettire l'imperatore (e soprattutto l'imperatrice) e non è più che una tollerata alle Tuileries.

Come si è già detto, il conte e la contessa di Castiglione vivono separati da parecchio tempo. «Il disprezzo della giovane per l'uomo del quale aveva con tanta leggerezza accettato il nome; lo stordimento di un inebriante trionfo; la debolezza di un marito tanto vanitoso della bellezza della moglie quanto lei si vergognava della sua mediocrità; una fortuna rovinata; tutto giustifica una separazione» scrive Henry d'Ideville nei «Giornale di un diplomatico». Virginia rivede suo marito per l'ultima volta nel 1887, il giorno del matrimonio del duca d'Aosta, secondogenito di Vittorio Emanuele II (che sarà nel 1870-1873 l'infelice re di Spagna, Amedeo I). Nozze quanto mai tragiche! All'alba viene trovata in prima cameriera impiccata nel guardaroba: essa tiene nelle sue dita contratte il giubbetto e la ghirlanda fiorita della fidanzata, la principessa Maria del Pozzo della Cisterna.

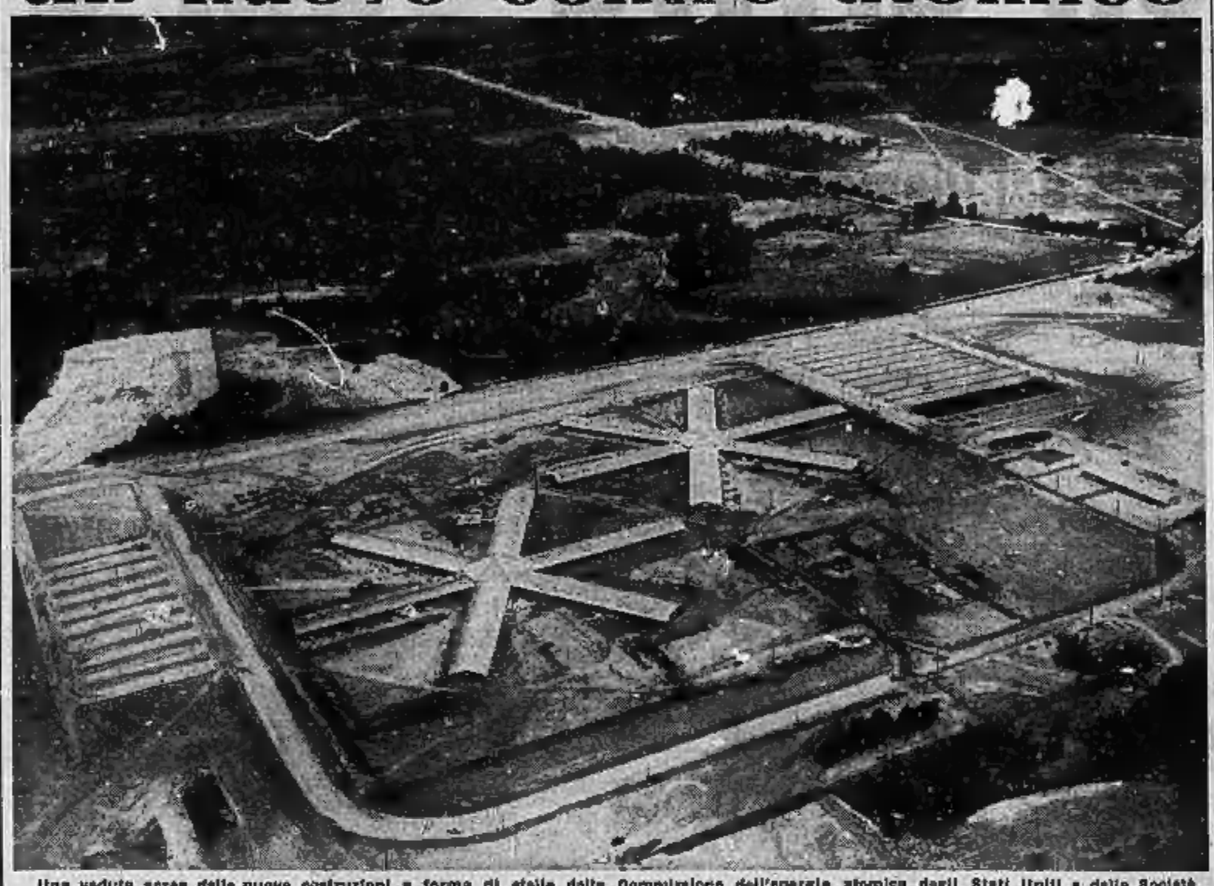
Le disgrazie si succedono a ritmo impressionante. Il colonnello comandante la scorta, colpito da insolazione, cade da cavallo e si spacca la testa sul selciato; il capo custode del castello reale dimentica di aprire i cancelli e, disperato per la sua negligenza, si uccide con una pugnalata; il notaio che deve redigere il contratto di matrimonio è fulminato da un attacco di apoplessia in una delle carrozze; il primo testimone, sconvolto di vedersi mallevadore di un matrimonio manifestamente maledetto, si uccide con un colpo di pistola!

Terminate le cerimonie, i novelli sposi si recano a prendere il treno speciale che deve condurli al castello di Stupinigi. Eccoli sul marciapiede. Profondendosi in inchini e in assicurazioni di devozione, il capostazione, per indicare la strada alle Loro Altezze, attraversa i binari. Il treno nuziale lo investe e lo schiaccia.

«Troppi morti! Castiòn (così Vittorio Emanuele II chiamava familiarmente il suo aiutante di campo). In carrozza!», dice il re al conte di Castiglione. Il cortese, rinunciando al treno, sale nelle carrozze, nelle berline e nei calessi. E via, al gran trotto, per Stupinigi. Castiglione caracolla sul fianco destro della vettura degli sposi. Ad un tratto, colpito da congestione, cade sotto le ruote della carrozza principesca che gli sfonda il petto. Virginia è vedova...

Segue: *L'unico vero amore*

Un nuovo centro atomico



Una veduta aerea delle nuove costruzioni a forma di stella della Commissione dell'energia atomica degli Stati Uniti e della Società Dupont (ditta specializzata nella fabbricazione di prodotti chimici). Gli edifici, ogni ala dei quali misura metri 100 di lunghezza per 20 di larghezza, sono in acciaio e cemento e sorgono a Ellenton, nella Carolina del Sud. Il complesso, in via di ultimazione, viene attrezzato per lavorare tanto sull'idrogeno quanto su altri materiali fusionabili. Esso è simile a quello che sorge a Hanford.

Apposita autostrada a doppio senso sono state costruite per unire il nuovo centro atomico di Ellenton con Augusta. Ecco un incrocio a forma di trifoglio. L'autostrada in alto a sinistra conduce ad Augusta, quella in basso a destra ai nuovi stabilimenti.

Concentramento di materiali per la ultimazione degli impianti di Ellenton ai quali lavorano oltre trentamila operai. (Publifoto)

Modelli torinesi

Giacca di tela di canapa rossa foderata in tela bianca a righe blu e calzoni della stessa stoffa della fodera.

Insieme da mare di ispirazione orientale in popeline verde smeraldo con pareo di Pinaud. (Foto Migliolo)